

a cura di
Roger J. Davies e Osamu Ikeno

La mente giapponese

Universale Meltemi

39

Edizione originale:
The Japanese Mind.
Understanding Contemporary Japanese Culture
Copyright © 2002, Tuttle Publishing, USA

Traduzione di Albina Regalzi

Copyright © 2007 Meltemi editore srl, Roma

Meltemi editore
via Merulana, 38 - 00185 Roma
tel. 06 4741063 - fax 06 4741407
info@meltemieditore.it
www.meltemieditore.it

Indice

- p. 3 *Aimai* L'ambiguità nel giapponese
- 4 *Amae* Il concetto giapponese di dipendenza
- 5 *Amakudari* Discesa dal cielo
- 6 *Bigaku* Il senso estetico giapponese
- 7 *Bushidō* La via del guerriero
- 8 *Chinmoku* Il silenzio nella comunicazione giapponese
- 10 *Danjo kankei* I rapporti tra uomini e donne in Giappone
- 12 Lo spirito del *dō* in Giappone
- 15 *Ganbari* La perseveranza e la determinazione giapponesi
- 17 *Giri* Gli obblighi sociali in Giappone
- 18 *Haragei* La comunicazione sottintesa in Giappone
- 19 *Hedataru to najimu* La distanza tra le persone in Giappone
- 20 *Honne to tatemae* Dicotomia tra pubblico e privato in Giappone
- 21 Il sistema giapponese dell'*ie*
- 22 *Iitoko-dori* Adottare elementi di culture straniere
- 24 *Ikuji* Allevare i figli in Giappone
- 26 *Kenkyo* La virtù giapponese della modestia
- 28 *Kisetsu* Il significato delle stagioni per i giapponesi
- 29 *Nemawashi* Porre le basi di un accordo in Giappone
- 30 *Omiai* Il matrimonio combinato in Giappone
- 31 *Otogibanashi* I racconti popolari giapponesi
- 32 *Ryōsaikenbo* “buone mogli e madri sagge” Le aspettative della società giapponese nei confronti delle donne
- 34 *Senpai-kōhai* Regole di superiorità nelle relazioni tra giapponesi
- 35 *Shūdan ishiki* La coscienza di gruppo giapponese
- 37 *Sōshiki* I funerali giapponesi
- 38 *Uchi to soto* Dicotomia nei rapporti umani giapponesi
- 40 *Wabi-sabi* Semplicità ed eleganza come ideali giapponesi di bellezza
- 41 *Zōtō* L'usanza giapponese di fare regali

Aimai

L'ambiguità nel giapponese

Cultura giapponese

1. I giapponesi spesso si preoccupano molto della loro reputazione e di ciò che gli altri pensano di loro, in particolar modo all'interno dei gruppi a cui appartengono. In che modo questo contribuisce all'*aimai*?
2. Di solito i giapponesi provano disagio a esprimere apertamente un parere contrario, perché si pensa che le opinioni non possano essere disgiunte dalla personalità, e, se rifiuti l'opinione di qualcuno, necessariamente stai rifiutando la persona per intero. Discuti questa questione e il suo significato in relazione all'*aimai*.
3. L'ambiguità è importante in Giappone per mantenere l'armonia in casa, a scuola e nel posto di lavoro. Tuttavia, questo modo di comunicare presenta anche effetti negativi. Quali sono?
4. Nelle coppie giapponesi di solito non ci si parla l'un l'altro apertamente, ma si preferiscono forme di espressione meno dirette. È possibile comprendere davvero il proprio partner in questo modo?
5. Anche se di recente le forme ambigue di comunicazione sono state criticate in Giappone, si può anche osservare che cambiare l'atteggiamento delle persone su questo tema determinerà un cambiamento della personalità tipica del popolo giapponese. Discuti questo problema.
6. Si è detto talvolta che la lingua giapponese è molto ambigua e perciò inadatta al pensiero logico. Sei d'accordo o no? Pensi che sia valido questo modo di giudicare le lingue, o si tratta semplicemente di uno stereotipo?
7. L'ambiguità della lingua giapponese è spesso associata all'estetica, o "alla bellezza della lingua". Spiega questa associazione.
8. A scuola si dovrebbe insegnare ai bambini giapponesi a esprimersi in modo chiaro e diretto sia nella lingua parlata che in quella scritta? Che effetti avrebbe questo sulla società?
9. Si sostiene che lo *haiku* rifletta la cultura *aimai* poiché niente necessita di essere spiegato chiaramente, e i lettori possono condividere i sentimenti dell'autore. Discuti questo modo di comunicare in giapponese.

Problemi interculturali

1. I giapponesi tendono a considerare infantili coloro che si esprimono in modo diretto e chiaro. Come si rapporta questo al modo di comunicare in altre culture?
2. In Giappone, anche se non esprimi apertamente le tue sensazioni, gli altri possono dire cosa provi dal tuo atteggiamento. Inoltre, i giapponesi tendono a nascondere le loro vere sensazioni, specialmente se sono negative e possono urtare gli altri. Se poi hai problemi con gli altri, è quasi sempre impossibile ristabilire un rapporto. Che differenza c'è tra questo e le relazioni interpersonali nelle altre culture?
3. Sembra che spesso i giapponesi tergiversino, rimangano in silenzio, o semplicemente sorridano piuttosto che dire di no in modo diretto e sincero. Questo può essere molto irritante per gli altri quando ci si confronta con culture diverse. Cosa si può fare per risolvere questo problema?
4. Che genere di espressioni ambigue si usano in altre lingue nel mondo?
5. Quando i giapponesi comunicano con persone di altri paesi, spesso si sentono a disagio nell'esprimersi in modo diretto. Ma l'ambiguità può causare un gran numero di problemi nelle comunicazioni interculturali. Proponi delle soluzioni.

Amae

Il concetto giapponese di dipendenza

Cultura giapponese

1. Pensi che l'*amae* sia responsabile dei (o collegato ai) problemi, sempre più gravi, di *hikikomori* (“ritiro dal mondo”) e *futōkō* (“assenteismo scolastico”), in Giappone? Se sì, spiega in che modo l'*amae* spinge a questi disagi.
2. Si dice che molti studenti che nelle scuole giapponesi hanno problemi affettivi e di socializzazione si correggano e abbiano più successo quando vanno a studiare negli Stati Uniti o in Australia. Per quale motivo pensi che avvenga ciò? Discuti questo problema in termini di *amae*.
3. Le compagnie giapponesi adottano per tradizione un sistema di lavoro a tempo indeterminato, anche se recentemente questa strategia sta franando. Analizza l'impiego a tempo indeterminato giapponese come riflesso dell'*amae*. Man mano che questo sistema lascia il posto all'impiego basato sul merito, quali problemi è probabile che emergano?
4. Gli studenti giapponesi sono spesso meno maturi dei loro coetanei occidentali. In che modo il predominio dell'*amae* nell'educazione dei giovani in Giappone dà questo risultato?
5. *Analisi di un caso*: Keiko, Haruka, Mayumi e Ai sono ottime amiche e spesso passano il tempo insieme. Oggi Keiko ha proposto di andare a un concerto, e Haruka e Mayumi hanno accettato. Ai non è tanto entusiasta dell'idea, perché non le piace molto il gruppo musicale; però, a causa di un sentimento di dipendenza reciproca, si sente obbligata ad acconsentire.
Domanda: Ai dovrebbe accettare di andare al concerto? Perché, o perché no? Discuti questa questione in relazione all'*amae*.

Problemi interculturali

1. Ci sono concetti che equivalgono all'*amae* in altri paesi? Se sì, descrivi qualche situazione in cui si riflettono.
2. Discuti in che modo il concetto di *amae* è associato alla diffusione dei “single parassiti” in Giappone e alla “sindrome di Peter Pan” nei paesi occidentali.
3. Si dice che le relazioni umane in Giappone siano più “lacrimose” (cioè, emotive) che in Occidente. Che rapporto c'è con l'*amae*?
4. Quando lavorano all'estero, molti giapponesi non prendono le necessarie precauzioni contro i furti e altri crimini. Si dice talvolta che è a causa dell'*amae* (“*Amaete iru kara da*”). Sei d'accordo con questa opinione? In che modo l'*amae* è responsabile di questo tipo di comportamento?
5. Generalmente, i giovani in Occidente cercano di affrancarsi dai loro genitori a un'età relativamente precoce, mentre in Giappone molti giovani mantengono una relazione di dipendenza fino a tardi nella vita. Discuti questo problema dal punto di vista dell'*amae*.

Amakudari
Discesa dal cielo

Cultura giapponese

1. Descrivi alcuni degli scandali avvenuti di recente che hanno coinvolto il governo e le aziende, e che sono stati collegati alla pratica dell'*amakudari*. Qual è stato il risultato di questi scandali?
2. Che misure dovrebbe prendere oggi il governo per impedire l'*amakudari* in Giappone?
3. Cosa pensi della moralità dei funzionari giapponesi?
4. L'*amakudari* non si verifica solamente quando funzionari governativi entrano nel settore privato. Per esempio, esiste una situazione analoga nel mondo universitario, dove i professori ottengono posti nelle università private dopo il loro pensionamento da quelle pubbliche, e insegnano fino a settant'anni e oltre. Cosa pensi dell'*amakudari* nel sistema educativo giapponese?
5. Cosa pensi che dovrebbero fare i burocrati dopo il pensionamento, soprattutto se questo avviene precocemente?
6. Come mai così tanti burocrati giapponesi provengono dall'Università di Tokyo? È una buona prassi? Se non lo è, come potrebbe essere cambiata?
7. L'*amakudari* non si verifica solo a livello nazionale, ma è presente anche negli uffici locali a livello municipale e di prefettura. Discuti questo aspetto della questione.
8. Nonostante i suoi numerosi svantaggi, rapporti recenti dei mezzi di comunicazione suggeriscono che la pratica dell'*amakudari* continui indisturbata in Giappone. Perché risulta così difficile farla cessare?
9. In che modo l'*amakudari* ha contribuito al declino dell'economia giapponese?

Problemi interculturali

1. Che rapporti ci sono tra il governo e la comunità degli affari negli altri paesi? L'*amakudari* esiste in altre nazioni? Se non esiste, che misure sono state adottate per impedirlo, e cosa fanno i burocrati quando vanno in pensione?
2. È stato sostenuto che il governo giapponese sia una specie di organizzazione segreta burocratica, perché gli ispettori indipendenti che dovrebbero sorvegliare le istituzioni governative sono anch'essi burocrati, e non possono quindi controllare il governo con imparzialità. Inoltre, in Giappone ci sono pochi avvocati e magistrati, e i loro superiori sono a loro volta burocrati. In cosa differisce questo sistema da quello degli altri paesi?
3. Nei paesi occidentali le informazioni che riguardano il Governo (per esempio, entrate fiscali e uscite) sono trasparenti e a disposizione di chiunque voglia consultarle. Questo non avviene in Giappone, dove è molto difficile accedere a queste informazioni. Fai un confronto tra questi due sistemi.
4. In che modo le aziende di altri paesi sono organizzate diversamente da quelle giapponesi, per ciò che riguarda il potere degli azionisti? Le aziende degli altri paesi impiegano funzionari *amakudari* allo stesso modo del Giappone?
5. Quanto potere hanno i burocrati negli altri paesi? Quali sono i rischi che si corrono se queste persone accumulano troppo potere senza doverne rendere conto a nessuno?

Bigaku

Il senso estetico giapponese

Cultura giapponese

1. Pensi che il senso estetico in una cultura si modifichi col tempo? Per esempio, le donne che erano considerate belle nell'epoca Heian sarebbero considerate attraenti ancora oggi? Quali differenze si sono verificate nel corso del tempo nel senso estetico giapponese?
2. Si è spesso posto l'accento sul fatto che i giapponesi stiano perdendo i loro ideali estetici tradizionali. È qualcosa di cui dolersi, o dovrebbe essere semplicemente accettato come inevitabile, dal momento che tutte le culture sono destinate a cambiare ed evolversi?
3. Come è esemplificato in molti *haiku*, le scene in cui cadono i fiori di ciliegio o un suono si tramuta gradualmente in silenzio sono considerate belle in Giappone. Perché?
4. Si dice che l'ideale di bellezza giapponese sia strettamente connesso alle stagioni e alla natura nel suo complesso. Descrivi in che modo ciò si evidenzia.
5. Numerose recenti indagini rivelano come, nel Giappone di oggi, si stia devastando la natura ricoprendo il paese di cemento, inquinando i fiumi e avvelenando l'aria con la diossina. Com'è possibile conciliare questo con l'amore per la natura che i giapponesi professano e col loro senso estetico?

Problemi interculturali

1. Si dice che il senso estetico giapponese sia unico. Confronta l'estetica giapponese con l'idea del bello in altri paesi. È attendibile questa nozione di unicità?
2. Si dice che il senso estetico giapponese si estrinsechi anche nella cucina. In che modo? Com'è la cucina giapponese in confronto a quelle di altri paesi?
3. Si pensa che lo *haiku*, un popolare genere poetico giapponese, esprima significati più profondi di quelli che emergono dalle parole. Anche se lo *haiku* è conosciuto a livello internazionale, molti giapponesi pensano che questo significato profondo si perda quando le poesie vengono tradotte in altre lingue. Per esempio, il famoso *haiku* di Bashō *Furuike ya kawazu tobikomu mizu no oto* solitamente si traduce "Antico stagno / la rana si tuffa / suono d'acqua". Pensi che questa traduzione conservi l'originario ideale estetico?
4. Confronta queste immagini: un vaso con delle rose disposte meticolosamente in modo simmetrico e un basso contenitore in cui una quantità di fiori è sparsa in modo irregolare ed è inframmezzata di fili d'erba. Quale sarebbe considerato più bello in Giappone? Perché? Quale sarebbe considerato più bello in altri paesi?
5. L'arte giapponese tradizionale ha avuto un grande effetto sull'arte occidentale. Descrivi queste influenze e confrontale con qualcosa di simile al giorno d'oggi.

Bushidō

La via del guerriero

Cultura giapponese

1. Durante la seconda guerra mondiale alcuni piloti giapponesi, chiamati *kamikaze*, facevano schiantare intenzionalmente i propri aeroplani sulle navi da battaglia nemiche. In altri casi, i soldati giapponesi combatterono fanaticamente fino alla morte, piuttosto che arrendersi. Discuti il rapporto tra queste azioni e il *bushidō*.
2. Durante la ricostruzione postbellica del paese, si sostenne che i *sararīman* giapponesi incarnassero lo spirito del *bushidō*, ed essi vennero addirittura definiti “guerrieri aziendali”. I giovani giapponesi lavorano ancora per le loro compagnie in questo modo? In un caso o nell’altro, perché?
3. Ritieni che i giovani giapponesi posseggano ancora lo spirito del “muori piuttosto che disonorarti”? Se sì, in quale fenomeno contemporaneo si manifesta questo spirito?
4. Molti uomini d’affari giapponesi lavorano quasi ogni giorno fino a tarda notte. Perché? Che rapporto c’è con lo spirito del *bushidō*?
5. In tempi recenti, un certo numero di uomini d’affari giapponesi ha sofferto di problemi psicologici, come la depressione, e alcuni sono addirittura morti per effetto del superlavoro (*karōshi*). Che rapporto c’è tra questi problemi e lo spirito del *bushidō*?
6. *Analisi di un caso*: Ken Goto frequenta la sesta classe di una scuola elementare di Tokyo. È il lanciatore della squadra di baseball della scuola. Un giorno la sua squadra giocava contro una scuola di Osaka, e alla fine del nono *inning* il seconda base commise un grosso errore che costò la partita alla squadra di Ken. Ken si arrabbiò e scagliò il guantone per terra. L’allenatore si avvicinò a Ken e gli diede uno schiaffo, dicendo: “Perché hai fatto questo al guantone? È l’attrezzo più importante che hai per giocare a baseball! Tu sarai anche bravo come lanciatore, ma non sei una persona matura. Abilità e bravura non significano niente, se non si hanno anche pazienza e qualità morali”.
Domanda: Cosa pensi di quello che ha detto l’allenatore? Avresti reagito allo stesso modo? In un caso o nell’altro, perché? Discuti questo episodio nella prospettiva del *bushidō*.

Problemi interculturali

1. Pensi che il *bushidō* sia diverso dal “comportamento cavalleresco” occidentale? Se sì, quali sono le differenze tra i due atteggiamenti?
2. È stato affermato che una caratteristica del *bushidō* sia la crescita spirituale di un apprendista o discepolo, che si ottiene attraverso la padronanza di alcune abilità sotto la guida di un maestro. Il rapporto che esiste tra Obi-Wan Kenobi e Luke Skywalker o, più avanti, tra Luke e Yoda in *Guerre stellari*, è identico a quello che esiste tra maestro e discepolo nelle arti marziali giapponesi?
3. Alcuni hanno fatto notare come tra il baseball americano e la sua versione giapponese, lo *yakyū*, esistano importanti differenze. In che modo queste differenze dipendono dal *bushidō*?
4. Molte società nella storia mondiale hanno posseduto rigorosi codici morali per i guerrieri. Confronta alcune di queste tradizioni con il concetto giapponese di *bushidō*.
5. In Asia, i giapponesi sono ancora oggi temuti per il loro potenziale bellico. Pensi che queste paure siano giustificate? In un caso o nell’altro, perché?

Chinmoku

Il silenzio nella comunicazione giapponese

Cultura giapponese

1. Si ritiene che in Giappone il silenzio abbia un ruolo importante nel mantenere l'armonia ed evitare conflitti. Sei d'accordo?
2. In un'aula scolastica esistono due tipi di studenti silenziosi: quelli che non hanno opinioni proprie e di solito non riflettono sulle questioni, e quelli pensosi e con un'acuta consapevolezza dei propri sentimenti. I problemi più recenti nelle scuole giapponesi hanno a che fare col secondo gruppo, che rimane in silenzio finché le proprie emozioni non traboccano diventando incontrollabili. Discuti questo problema.
3. Pensi che la nozione di *chinmoku* contribuisca all'aumento dei casi di violenza tra adolescenti e adulti in Giappone? Discutine tenendo presente il caso della bambina di nove anni a Niigata che è stata tenuta prigioniera nella casa del suo rapitore per nove anni.
4. In che modo la maniera di allevare i bambini in Giappone consolida il concetto di *chinmoku*?
5. In Giappone spesso le persone preferiscono restare in silenzio piuttosto che urtare la sensibilità altrui. Analizza i pro e i contro di questo approccio ai rapporti interpersonali dal punto di vista della società nel suo complesso.
6. Un uomo di poche parole è considerato una persona attenta in Giappone, e gode di una maggiore considerazione rispetto a uno molto loquace. Inoltre, anche se un uomo giapponese è guardato dall'alto in basso se parla troppo, la maggior parte della gente pensa che vada tutto bene se una donna parla più apertamente e liberamente. Cosa pensi di questi modi di pensare?
7. Le coppie giapponesi spesso si servono di una comunicazione non verbale, e il silenzio generalmente è accolto come parte della relazione. Una comunicazione schietta può svilupparsi in questo modo, e le persone sono davvero soddisfatte di questa sorta di reticenza in una relazione?
8. Nelle scuole giapponesi, spesso gli incontri tra genitori e insegnanti si svolgono senza difficoltà perché nessuno interrompe ponendo domande o criticando i metodi scolastici. Di solito le persone non fanno domande ufficialmente, ma dopo la riunione si scambiano schiettamente opinioni nel corridoio, e questo è conosciuto come "riunione di corridoio". Cosa pensi di questo modo di trattare le questioni?
9. Si dice che gli *haiku* siano le poesie più brevi del mondo, e ciò che non viene detto è importante esattamente quanto ciò che viene espresso a parole. In altri termini, la verità artistica vive della tensione creata facendo uso di un'esigua quantità di parole. Come si collega questo alla nozione di *chinmoku* in Giappone?

Problemi interculturali

1. È piuttosto difficile mostrare apertamente le proprie abilità e conoscenze in Giappone. Per esempio, anche se hai talento dentro un'azienda, ci si aspetta che tu rimanga in silenzio e svolga diligentemente il lavoro che ti è stato assegnato. Che differenze ci sono negli altri paesi riguardo a questo?
2. Pensi che il *chinmoku* costituisca una barriera a una maggiore internazionalizzazione del Giappone? Se sì, come può essere superato ciò?
3. Molti occidentali non si sentono a proprio agio col silenzio, perché generalmente è associato a sentimenti o concetti negativi. Effettivamente, l'imposizione del silenzio da alcuni è considerata una violazione del "diritto di parola". Discuti in che modo questa nozione di silenzio causa problemi nella comunicazione tra culture diverse, specialmente tra giapponesi e occidentali.

4. Esiste un detto tradizionale inglese secondo cui “i bambini dovrebbero essere visti e non sentiti”. Confronta questo modo di pensare con quello giapponese e di altri paesi del mondo.
5. In Occidente i bambini vengono educati a comunicare apertamente con gli adulti e a esprimere le proprie opinioni, fare domande e perfino criticare. In Giappone invece, generalmente i bambini sono timidi e spesso non sanno come parlare agli adulti. Come la pensi sull'educazione al linguaggio in Giappone, se paragonata a quella occidentale?
6. Nelle scuole giapponesi ci si aspetta che gli studenti prestino ascolto ai loro insegnanti senza interromperli e senza fare domande, ed essi hanno poche opportunità di esprimere le proprie opinioni. Confronta ciò con quanto avviene nelle scuole occidentali.
7. Quando una famiglia dà ospitalità a studenti, i giovani giapponesi che si trovano in famiglie occidentali di solito credono che tacere sia segno di buona educazione, ma comportamenti di questo tipo sono spesso preoccupanti per la famiglia che ospita, la quale potrebbe pensare che il giovane ospite non sia contento. Come si può risolvere questo problema?
8. Quello del *chinmoku* è un concetto importante in Giappone. In altri paesi asiatici c'è lo stesso atteggiamento nei confronti del silenzio?

Danjo kankei

I rapporti tra uomini e donne in Giappone

Cultura giapponese

1. In Giappone ci si aspettava tradizionalmente che le donne si sposassero entro i venticinque-trent'anni, e la *tekireiki*, "l'età giusta per prendere marito", era molto importante nella società giapponese. Il concetto di *tekireiki* è cambiato nel Giappone moderno? Se sì, perché?
2. È raro che un uomo giapponese lodi apertamente sua moglie. Perché? Come pensi che le donne giapponesi considerino questa mancanza di sentimenti espliciti?
3. Il divorzio sta aumentando rapidamente in Giappone tra le generazioni meno giovani. Molto spesso, mogli che hanno obbedito e assistito i propri mariti per tutta la vita vogliono improvvisamente ottenere il divorzio. Spiega questo fenomeno.
4. Ancora oggi in Giappone la maggior parte degli uomini pensa che le loro mogli dovrebbero rimanere a casa ad allevare i figli e a governare le faccende domestiche. Cosa pensi degli "uomini fuori e le donne dentro"?
5. Man mano che sempre più donne giapponesi decidono di non sposarsi e di perseguire delle carriere lavorative, come cambierà la società?
6. Benché il numero di donne bene istruite stia aumentando in Giappone, la loro posizione nella società è ancora piuttosto bassa. Per esempio, ci sono ancora pochi politici, giudici, manager ecc. donne. Anche le lavoratrici non più giovani vengono chiamate talvolta *onna no ko*, "ragazza", e ci si aspetta che svolgano lavori di basso livello o temporanei. Perché?
7. Dopo il matrimonio, in Giappone il rapporto di coppia sembra spesso diretto più verso il lavoro e le responsabilità genitoriali che verso la relazione uomo-donna. Due coniugi si chiamano talvolta l'un l'altro *otōsan* ("papà") e *okāsan* ("mamma"), e si scambiano pochissime parole (per esempio, *furo* "bagno", *ku* "mangiare", *neru* "dormire", e così via). Questo significa che a casa si sentono rilassati e si capiscono bene, o che mancano di affetto reciproco?
8. Nel Giappone moderno, sembra che le giovani donne siano molto più progressiste, per quel che riguarda le aspettative nei confronti del matrimonio e delle relazioni in genere, rispetto ai giovani uomini, che sono in genere più conservatori e tradizionalisti. Sei d'accordo? Se sì, perché?
9. Nei colloqui di lavoro non è raro per le giovani donne giapponesi sentirsi chiedere se si dimetterebbero una volta sposate. È un tipo di domanda appropriata? Discuti la questione.

Problemi interculturali

1. Confronta lo status delle donne in Giappone con quello delle donne in altri paesi.
2. Confronta il ruolo dei mariti in Giappone con quello dei mariti in altri paesi.
3. In Giappone ci sono molte donne che stanno a casa e a cui piace occuparsi delle faccende domestiche e svolgere ruoli importanti come il lavoro nel volontariato, far parte dei consigli scolastici, oppure occuparsi dei bambini dopo la scuola. È possibile considerare il ruolo delle casalinghe in questa luce positiva anche nelle società occidentali?
4. Molti uomini giapponesi sono costretti a vivere separati dalle loro famiglie per lunghi periodi di tempo quando vengono trasferiti dalla propria azienda, una pratica che è nota come *tanshinfunin* ("trasferimento senza famiglia", appunto). Ci sono troppi mariti che vivono soli in Giappone, e questa situazione ha anche

un effetto negativo sulla vita familiare. Questo avviene perché l'azienda e la scuola dei bambini sono considerate più importanti dei rapporti tra sposi? Ci sono altre ragioni? Com'è in confronto la situazione di altri paesi?

5. In Giappone le donne si occupano di quasi tutto in casa, anche se hanno un lavoro all'esterno; per esempio cucinare, lavare i piatti, stare dietro ai bambini, e così via. Come vengono condivisi questi compiti in altri paesi?

6. Pensi che atteggiamenti presenti all'interno del *danjo kankei* incoraggino le giovani donne giapponesi a sposarsi al di fuori della propria cultura di appartenenza? Discuti la questione.

7. Molti giapponesi sembrano avere un'immagine delle relazioni sentimentali in Occidente basata solamente su ciò che vedono nei film. Hanno una visione realistica dell'amore e della passione occidentali?

8. A molti giovani occidentali piace avere amici del sesso opposto, oltre al proprio fidanzato o fidanzata. È una pratica comune nei rapporti tra i sessi in Giappone?

Lo spirito del *dō* in Giappone

Cultura giapponese

1. I concetti di semplicità, perfezione, disciplina e armonia con la natura sono fondamentali sia per il buddismo zen che per le arti estetiche e marziali giapponesi, come si evince dallo spirito del *dō*. Che forme assumono queste qualità oggi, nella vita quotidiana dei giapponesi contemporanei?

2. Lo studioso britannico di storia giapponese George Sansom afferma che

la quintessenza del pensiero giapponese va ricercata nello zen (...) le cui dottrine, per definizione, non sono trasmissibili attraverso le parole scritte e possono chiarificarsi solo attraverso un'illuminazione interiore (1963, p. v).

Egli descrive anche "l'atteggiamento caratteristico dei giapponesi verso problemi morali e filosofici" come "intuitivo ed emotivo", riflettendo una "diffidenza nei confronti della logica e dell'analisi". Reischauer (1988, p. 200) concorda:

I giapponesi sono sempre sembrati propendere più per l'intuito che per la ragione, per l'elusività e la sensibilità nell'espressione piuttosto che per la chiarezza dell'analisi, per il pragmatismo piuttosto che per la teoria e per le abilità organizzative piuttosto che per i grandi concetti intellettuali. Essi non hanno mai dato molta importanza alla chiarezza dell'analisi verbale e all'originalità del pensiero. Credono molto nella comprensione senza l'ausilio di parole e considerano l'abilità nel parlare e nello scrivere e il ragionamento acuto e sagace come essenzialmente superficiali e forse ingannevoli. Ciò che apprezzano della loro letteratura, non è l'analisi chiara ma l'allusività artistica e l'emotività. L'ideale francese di semplicità e assoluta chiarezza nella scrittura li lascia insoddisfatti. Preferiscono la complessità e l'essere indiretti come approssimazioni migliori alla verità.

Sei d'accordo o no con queste affermazioni? Credi, come si insegna nello zen, che "la verità essenziale sia incomunicabile"? Pensi anche che i giapponesi preferiscano l'intuizione e l'emozione alla logica e all'analisi? Discuti questi problemi dettagliatamente.

3. I giapponesi del periodo premoderno sono stati descritti come "un popolo presso il quale fiorivano una volta grandi raffinatezze e virtuosismi, accompagnati da superbi risultati nelle arti e nell'artigianato" (p. 166). Pensi che queste caratteristiche esistano ancora oggi?

4. È stato affermato che la cerimonia del tè nel Giappone moderno sia piena di contraddizioni:

I sostenitori affermano che in aggiunta alle sue intrinseche soddisfazioni estetiche e spirituali, la pratica del tè può essere un antidoto al materialismo incurante e all'alienazione dalla natura che imperversano nella vita moderna. Tuttavia, alcuni critici la considerano l'ennesimo esempio di come aspetti della tradizione giapponese siano stati (...) impacchettati e venduti come passatempi di lusso – un culto della povertà e della semplicità in cui solo i molto ricchi e raffinati possono permettersi di indulgere adeguatamente (LaPenta 1998, p. 13).

Pensi che questo sia un giudizio accurato? Che forme prende la cerimonia del tè nel Giappone di oggi? Quali sono i suoi vantaggi e svantaggi nell'alleviare alcuni dei problemi del mondo moderno?

5. Si afferma che l'educazione giapponese sia divenuta troppo rigida e inflessibile, che il paese si sia impanzanato nel materialismo, e che i giovani giapponesi stiano dimenticando le loro tradizioni e perdendo le forme (*kata*) che sono state a lungo la chiave per l'apprendimento nella cultura giapponese. Pensi che questo significhi che l'essenza spirituale originale del *dō* si sia corrotta o sia stata pervertita nella vita giapponese contemporanea? I giovani giapponesi sono ancora influenzati dallo spirito del *dō* o si stanno ribellando contro di esso? Discuti questi problemi, identifica le cause di questi cambiamenti, e suggerisci in che modo questi problemi potrebbero essere risolti.

Problemi interculturali

1. Il formalismo espresso nella cerimonia del tè è un elemento comune della vita di ogni giorno in Giappone, e il comportamento quotidiano di ogni tipo di persona si svolge secondo schemi fissi. Ciò è illustrato dalla seguente descrizione dei servizi offerti da un cameriere in un caffè in un elegante hotel di Tokyo, offerta da qualcuno arrivato per la prima volta in Giappone:

Quando il cameriere ha portato il caffè, sono rimasto molto impressionato dalla grazia e dalla formalità con cui ce lo ha porto. Per prima cosa, è arrivato spingendo un grosso carrello con due enormi cuccume d'argento di caffè. Quindi è indietreggiato di un passo e mi ha fatto un profondo inchino. Poi, ha posto la tazza e il piattino sul tavolo con molta cura, ha preso le due cuccume, ha fatto un passo indietro, e con un movimento molto delicato e preciso ha versato il caffè nella tazza da una grande altezza. Si è inchinato di nuovo profondamente e mi ha messo davanti la tazza, col manico a un angolo ben preciso. Quindi si è inchinato di nuovo. Ogni movimento veniva eseguito con precisione perfetta. A questo punto ha ripetuto la stessa cosa per il mio amico, replicando esattamente i medesimi movimenti. Quando ha finito, si è di nuovo inchinato profondamente, ha portato via il carrello e ha fatto esattamente la stessa cosa ad ogni altro tavolo. Ho pensato che la cosa somigliasse di più a vedere un ballerino o un prestigiatore che un normale cameriere al lavoro. È stato a quel punto che mi sono detto che in Giappone evidentemente non esiste soltanto la cerimonia del tè, ma anche quella del caffè! (Pinnington 1986, p. 14).

Descrivi altri tipi di lavoro in Giappone in cui si possa osservare questo tipo di rito. Cosa pensi che provino le persone in Giappone quando eseguono un lavoro in questo modo? Confronta questo modo di lavorare con quello che si può osservare in altri paesi.

2. Uno degli aspetti più difficili dell'esistenza in Giappone per persone di altri paesi è che la vita può essere molto formale. Quando servono i clienti nei supermercati, nei grandi magazzini e nei fast food, gli impiegati, le ragazze che azionano gli ascensori e i camerieri giapponesi sembrano spesso comportarsi come robot, ripetendo esattamente le stesse frasi fisse con espressioni rigide o con sorrisi freddi e insinceri. Questa critica viene mossa in maniera crescente dagli stessi giapponesi, come dimostrano dibattiti recenti nei mass media. Cosa pensi di questa specie di servizio robotico, e in che cosa differisce dalla descrizione del cameriere nella domanda precedente?

3. Gli insegnanti stranieri notano spesso che le lezioni in classe in Giappone sono estremamente formali e che gli studenti sembrano molto passivi in confronto a quelli di altri paesi:

Invece di fare domande e di mettere in difficoltà i loro insegnanti, ascoltano silenziosamente ed educatamente, prendendo appunti (...) [che] fanno del loro meglio per memorizzare (...) e per ripetere (...) al momento degli esami (p. 24).

In Occidente, pochi studenti riuscirebbero a sopportare il fatto di non avere "il permesso di fare domande, di mettere in difficoltà, e di criticare l'insegnante", un approccio all'istruzione che è progettato per incoraggiare l'originalità e una mente inquisitiva (ib.). Nelle scuole giapponesi tuttavia, la maggior parte delle cose viene eseguita "secondo uno schema fisso o un piano; diventa quindi molto più facile imparare come si fanno le cose – tutto ciò che bisogna fare è apprendere gli schemi da qualcuno che li conosce" (p. 16). Poiché c'è una tendenza a formalizzare l'apprendimento, "a costringere ogni cosa entro uno schema fisso", gli studenti tendono a "presumere che esista un modo corretto e un modo sbagliato di fare ogni cosa" (p. 17), che può esistere soltanto *una* risposta corretta a una data domanda. Discuti il processo di apprendimento nelle scuole giapponesi dal punto di vista di questa critica e alla luce delle qualità più importanti implicite nello spirito del *dō*. Confronta questo modo di apprendere le cose con quello di altri paesi.

4. Qualche tempo fa, il Ministero dell'Istruzione ha cominciato a porre l'accento sul bisogno di alimentare un senso di individualità, di originalità e di creatività nei giovani, per venire incontro alle necessità di un mondo e di un'economia sempre più globalizzati. I sistemi di apprendimento giapponesi esemplificati dallo spirito del *dō* sono compatibili con questi obiettivi? Come possono essere adattate le pratiche educative tradizionali agli obiettivi moderni, allo scopo di fornire agli studenti le abilità di cui hanno bisogno per raggiungere il successo in un mondo in rapido cambiamento?

5. Nelle arti marziali giapponesi, l'insegnamento viene mantenuto semplice, inflessibile e strettamente controllato, e consiste nell'imitazione di un maestro piuttosto che nel fornire spiegazioni verbali dettagliate e analitiche:

Le abilità tradizionali in particolare vengono apprese non tanto attraverso l'analisi e la spiegazione verbale, quanto attraverso la trasmissione personale dal maestro al discepolo, per mezzo dell'esempio e dell'imitazione. Il legame tra insegnante e allievo è molto importante (...) ma di pari importanza è il fatto che l'apprendimento è più un processo intuitivo che razionale. Ci si aspetta che l'individuo impari a fondersi con il compito, finché la sua padronanza di esso non divenga priva di sforzo. Egli stabilisce non tanto un controllo intellettuale su di esso quanto una fusione spirituale con esso (Reischauer 1988, p. 166).

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di questo sistema di apprendimento? Dato che le arti marziali e alcune delle arti estetiche vengono oggi praticate in tutto il mondo, come riescono ad adattarsi a questo sistema di apprendimento gli studenti di altri paesi? Questo sistema dovrebbe essere mantenuto anche in futuro?

Ganbari

La perseveranza e la determinazione giapponesi

Cultura giapponese

1. Non c'è dubbio che il *ganbari* sia uno dei principali fattori che hanno contribuito al rapido sviluppo economico del Giappone, specialmente durante la ricostruzione del paese dopo la seconda guerra mondiale. Ma oggi i giovani giapponesi lavorano con impegno per il paese animati da un sentimento di *ganbari*?
2. Il *ganbari* sembra essere ancora importante nelle aziende giapponesi, ma qual è il suo ruolo nel campo dell'istruzione, specialmente tra studenti e professori universitari? Di questi tempi, essi praticano davvero il *ganbari* per innalzare gli standard educativi e istituire riforme indispensabili? Analizza questa questione.
3. Di recente, un tribunale ha deciso di considerare colpevole una compagnia che aveva spinto un impiegato a lavorare tanto duramente da causarne il suicidio per il troppo lavoro e lo stress, e l'ha condannata a pagare un'elevata somma di denaro per risarcire la famiglia del defunto. Ritieni che in futuro le aziende giapponesi cambieranno le condizioni lavorative in modo da distogliere gli impiegati dall'eccesso di lavoro, condotta che a volte ha causato la morte in Giappone?
4. Di recente, studenti che *ganbaru* non vengono trattati con rispetto, e se studiano con impegno, vengono chiamati *gariben*, che ha un significato negativo in giapponese ("secchione", N.d.T.). Ciò indica che lo spirito del *ganbari* si sta modificando in Giappone?
5. In Giappone, l'attuale annacquamento dello spirito del *ganbare* è considerato positivamente, perché potrebbe ridurre la morte per eccesso di lavoro (*karōshi*), o negativamente, considerando il fenomeno della "crisi della classe" (*gakkyō hōkai*) nelle scuole giapponesi?
6. Se la struttura della società giapponese continua a cambiare, con più donne nei posti di lavoro, il *ganbari* s'indebolirà perché la vita familiare si complica se ciascuno lavora per troppe ore, o si rafforzerà come reazione all'aumentata competitività per i lavori prestigiosi?
7. Il *ganbari* è essenzialmente il prodotto della società giapponese, omogenea e orientata verso l'aggregazione? In altre parole, a causa dell'omogeneità della società giapponese, ci si può distinguere solo in base allo sforzo piuttosto che all'abilità. Analizza questo problema.
8. In Giappone, ci sono numerosi uomini che muoiono per l'eccesso di lavoro o che vengono trasferiti in posti dove devono vivere lontano dalle loro famiglie per lunghi periodi di tempo. Perché accettano situazioni di questo genere?
9. Quali sono le radici del senso giapponese del *ganbari*?
10. Ritieni che il concetto di *ganbari* generi pressioni assurde sui giapponesi, costringendoli a fare costantemente del loro meglio? Analizza ciò in relazione al numero crescente di suicidi in Giappone, risultato di una sensazione di fallimento e di inadeguatezza.
11. *Analisi di un caso*: Katsunori Nakamura ha lavorato molto duramente per la sua azienda tutta la vita. Usciva presto da casa sua ogni mattina e, la maggior parte delle sere, non vi faceva ritorno fino a tardi. Lavorava anche nei fine settimana o era talmente stanco che dormiva tutto il giorno. Non ha seguito molto i suoi figli mentre crescevano, perché ha condotto un'esistenza dedicata alla sua azienda e completamente separata da quella di sua moglie. Quando poi è andato in pensione, non sapeva cosa fare del suo tempo libero e irritava continuamente la moglie, che non era abituata ad averlo in casa tutto il giorno. Invece che essere una ricompensa per una vita di duro lavoro, il suo pensionamento è diventato un incubo e alla fine ha provocato il divorzio e la dissoluzione della sua famiglia.
Domanda: Quanto è comune questo tipo di situazione in Giappone? Che rapporto ha col *ganbari*? Cosa si può fare per rimediare ai guasti causati dal *ganbari*?

Problemi interculturali

1. Nelle ultime olimpiadi, gli atleti giapponesi hanno raggiunto discreti risultati nonostante la terribile pressione che il paese ha esercitato su di loro, cosa che spesso ha causato prestazioni insoddisfacenti in passato. Pensi che oggi i giovani stiano diventando indifferenti alla pressione del *ganbare*? Quali sono gli incentivi per gli atleti degli altri paesi affinché ottengano buoni risultati? In che modo differiscono questi incentivi da quelli giapponesi?
2. Il *ganbari* è visto come un pregio dalle compagnie internazionali che assumono lavoratori giapponesi (es. dedizione), o come un peso (es. esaurimento)?
3. In Giappone, a causa delle pressioni sociali connesse al *ganbari*, una volta che qualcuno viene assunto da una compagnia a tempo pieno, è molto difficile per quella persona prendersi delle lunghe ferie. Qual è la situazione in altri paesi?
4. Confronta l'impiego del tempo libero in Giappone con quello di altri paesi.
5. Ritieni che il concetto di *ganbari* sia oggetto di ammirazione e rispetto da parte degli stranieri?
6. Il *ganbari* ("studiare e lavorare duramente") a volte è considerato una delle più importanti virtù dei giapponesi. Quali virtù analoghe esistono in altri paesi del mondo?

Giri

Gli obblighi sociali in Giappone

Cultura giapponese

1. Per alcune famiglie, la spesa per i regali connessi al *giri* può diventare un pesante onere dal punto di vista economico, ammontando a una considerevole porzione delle spese familiari. Secondo la tua opinione, queste famiglie dovrebbero continuare questa tradizione a dispetto delle difficoltà che ciò comporta? Per quale motivo sarebbe difficile interromperla?
2. Quali altre occasioni e festività sono importanti in Giappone dal punto di vista degli obblighi sociali e del dovere morale?
3. In Giappone, se ricevi un regalo da un collega ma non ricambi, penseranno che ignori gli obblighi sociali? Quali pensi che siano i motivi di ciò? Come consideri questa usanza?
4. Pensi che per una persona sia meglio agire e comportarsi seguendo gli obblighi sociali o sulla base delle proprie motivazioni? Fai degli esempi di ciascuno dei due modi di comportarsi. Analizza i lati positivi e negativi di ognuno dei due punti di vista.
5. Pensi che ci siano differenze tra generazioni, tenendo presente il modo in cui oggi il *giri* è considerato tra i giapponesi?
6. *Analisi di un caso:* Yumi e Mariko frequentano un'università a Tokyo. Durante le vacanze estive, tornate a Osaka, si sono recate in visita al loro liceo. Durante la visita, Yumi ha regalato dei biscotti ai suoi vecchi insegnanti, mentre Mariko non ha portato nulla. Uno degli insegnanti ha detto scherzosamente: "Yumi, sei diventata adulta. Non mi aspettavo un regalo".
Domanda: Pensi che anche Mariko avrebbe dovuto portare qualcosa in dono seguendo le regole sociali giapponesi? Perché, o perché no?

Problemi interculturali

1. Secondo le usanze giapponesi, le persone si scambiano doni reciprocamente alla metà di agosto e alla fine di ogni anno. Di solito, quando ci si scambiano regali negli altri paesi? Per quali motivi si usa fare così? Quali sono i concetti equivalenti al *giri* in altri paesi?
2. Non è insolito per gli stranieri che vivono in Giappone ignorare gli obblighi connessi al *giri*. Cosa pensi di questa inadempienza?
3. In Giappone, anche se non ti piace l'alcol, puoi spesso sentirti obbligato ad andare a bere con i tuoi amici o colleghi. Secondo te, perché succede? Cosa pensi di quest'abitudine? È riconducibile a usanze simili in altri paesi?
4. A volte ricevere regali fatti per dovere mette a disagio i non-giapponesi e li rende ansiosi. Perché pensi che accada? Discuti come affrontare una situazione di questo tipo.
5. In Occidente, le persone spesso preferiscono ricevere regali che qualcuno ha fatto a mano per loro, piuttosto che una cosa comprata in un negozio, perché è espressione di amicizia sincera. Analizza queste differenze in relazione al concetto di *giri* e alle caratteristiche dell'usanza di fare regali in Giappone.

Haragei

La comunicazione sottintesa in Giappone

Cultura giapponese

1. In Occidente, si dice che la sede delle emozioni sia il cuore, mentre in Giappone è lo stomaco, o *hara*. Ad esempio, arrabbiarsi è *hara ga tatsu* (letteralmente, “si drizzano le budella”), uno che sta tramando qualcosa è *hara ni ichimotsu aru otoko* (letteralmente, “un uomo che ha una mira segreta nello stomaco”), e gli amici fidati sono detti *fukushin* (letteralmente, “centro dello stomaco”). Fai un elenco di altre espressioni giapponesi che contengono *hara*, traducile letteralmente, e indica le espressioni equivalenti in italiano.
2. Perché l'attore Tora-san indossava sempre uno *haramaki* di lana in tutti i suoi film? Qual è la funzione dello *haramaki*?
3. Analizza il concetto di *haragei* dal punto di vista del detto giapponese “le parole sono la radice di tutti i mali”.
4. Pensi che lo stereotipo secondo cui i giapponesi preferiscono l'intuito e la sensibilità alla fredda logica sia valido?
5. I giovani giapponesi si stanno allontanando da modelli di comportamento che riflettono lo *haragei*?
6. Descrivi gli aspetti positivi e negativi dello *haragei* in Giappone.
7. Analizza i modi in cui si fa ricorso allo *haragei* nella vita quotidiana giapponese. Il termine *haragei* è ancora usato? Se non lo è, questo significa che i giapponesi si stanno allontanando dallo *haragei*?

Problemi interculturali

1. Gli occidentali sentono spesso il bisogno di esprimere a parole i loro pensieri e stati d'animo, mentre la comunicazione non verbale è più comune tra i giapponesi. Discuti queste differenze.
2. Analizza la nozione di *haragei* in relazione al modello di Hall di cultura di alto e basso contesto.
3. I giapponesi vengono criticati perché fanno troppo affidamento su modi di comunicare non espliciti (*haragei*) persino nelle relazioni internazionali. Dal punto di vista del relativismo culturale, tuttavia, questa critica potrebbe non essere valida perché il modo di comunicare di una cultura non è migliore o peggiore di quello di un'altra. Perciò, i giapponesi non dovrebbero vergognarsi di questo modo di comunicare, e nemmeno pensare di doverlo cambiare quando parlano con persone di diversa provenienza culturale. Sei d'accordo? Qual è il tuo punto di vista su questa questione?
4. *Haragei* e *ishin denshin* non appartengono solo alla cultura giapponese, ma nel mondo sono presenti in molte società. Immagina una conversazione tra coppie sposate. Di solito tra loro lasciano molte cose inesprese (o sottintese), e ricorrono meno alla comunicazione verbale di quanto facciano con gli altri. In ciò consiste lo *haragei*, o *ishin denshin*, non è vero?
5. *Haragei*, inteso come mezzo per nascondere i veri pensieri e stati d'animo, non è un concetto unicamente giapponese. Per esempio, è stato osservato che *haragei* viene usato negli affari e in politica come mezzo di comunicazione ingannevole, mediante il quale nascondere i propri veri scopi al fine di acquisire potere e vantaggi. Comunque, i politici e gli uomini d'affari si comportano sempre in questo modo in molte altre parti del mondo. Se è così, che cosa fa sì che lo *haragei* sia esclusivo del Giappone?

Hedataru to najimu

La distanza tra le persone in Giappone

Cultura giapponese

1. In Giappone, si pensa che bere alcol in compagnia aiuti a liberarsi dello *hedataru*. Che succede in situazioni come queste?
2. Quando gli studenti giapponesi vogliono farsi nuovi amici in classe, fanno dei tentativi diretti o cercano di avvicinarsi un po' alla volta ai loro compagni? Che relazione c'è tra questo e le nozioni di *hedataru* e *najimu*?
3. I giapponesi mantengono a lungo i rapporti con i loro amici e colleghi, una volta eliminato lo *hedataru*. Infatti, molti studenti universitari considerano i loro migliori amici quelli del tempo delle elementari. Che ne pensi?
4. Quando i giapponesi cominciano a entrare più in confidenza (*najimu dasu*) con gli altri, certi aspetti dei loro rapporti interpersonali cambiano. Quali pensi che siano?
5. In Giappone, si tende a ridurre lo *hedataru* durante le gite scolastiche (*shūgakuryokō*), nei campi estivi delle associazioni universitarie e durante i viaggi organizzati dalla propria ditta (*shainryokō*). Come mai queste occasioni favoriscono l'annullamento delle barriere interpersonali (*hedataru*)?

Problemi interculturali

1. In Giappone, l'ubriachezza è largamente tollerata ed è considerata un mezzo per diminuire le barriere formali tra le persone. In altre società, cosa succede quando le persone si ubriacano durante un ricevimento? È considerato un comportamento accettabile? Riguardo a questo, ci sono differenze tra uomini e donne?
2. In Giappone, la gente mantiene intenzionalmente le distanze dagli altri (*hedataru*) e si è cauti nell'avvicinarsi. È lo stesso in Occidente? Se no, perché esistono queste differenze?
3. In altri paesi del mondo, che strategie si adottano per ridurre lo *hedataru*? È difficile instaurare relazioni amichevoli con gli altri? In che modo si realizza ciò?
4. Quando gli studenti giapponesi vanno a studiare all'estero, talvolta è difficile per loro fare amicizia con gli altri. In effetti, a volte essi considerano piuttosto superficiali le relazioni interpersonali nei paesi occidentali. Discuti questo dal punto di vista di *hedataru* e *najimu*.
5. In Giappone, molti impiegati sentono l'obbligo di andare a bere con i loro colleghi, dopo il lavoro, quasi tutte le sere come mezzo per ridurre lo *hedataru*. Le persone di altri paesi, tuttavia, spesso disapprovano questa pratica e la considerano un obbligo eccessivo. Discuti questo problema.

Honne to tatemae

Dicotomia tra pubblico e privato in Giappone

Cultura giapponese

1. Descrivi delle specifiche situazioni in cui si usa *tatemae* in Giappone, e spiega perché vi si fa ricorso in questi casi.
2. In quali situazioni in Giappone è consentito esprimere il proprio *honne*? Perché?
3. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi dell'uso di *honne* e *tatemae* nella vita quotidiana giapponese?
4. Gli studiosi fanno notare che *honne* e *tatemae* formano un'unità nella cultura giapponese, e che questo binomio ha un ruolo di primo piano nel mantenimento dell'equilibrio psicologico. Analizza in che modo ciò potrebbe essere vero.
5. *Analisi di un caso*: Oggi a scuola, Hiroshi è contento perché ha un nuovo taglio di capelli di cui è molto soddisfatto. Però, la maggior parte dei suoi compagni di classe pensa che i suoi capelli abbiano un aspetto assurdo, e lo prende in giro dietro le spalle. Hiroshi raggiunge Chie e le chiede "Ti piace il mio nuovo taglio? Non è forte?".
Domanda: Chie dovrebbe ricorrere al *tatemae* e dire "Lo adoro", o esprimere il proprio *honne* e dire "Veramente, penso che sia assurdo"? Perché?

Problemi interculturali

1. In generale, gli occidentali pensano che agire e parlare secondo le proprie opinioni e convinzioni intime (*honne*) sia questione di onestà personale, mentre i giapponesi tendono a considerare la discrepanza tra *honne* e *tatemae* un semplice riflesso del modo in cui la società funziona. In altre parole, gli individui possono avere i propri personali punti di vista ma, nell'interesse dell'armonia del gruppo, non dovrebbero esprimerli se divergono dalle opinioni altrui, e questo non è considerato ipocrisia. In italiano invece, l'idea dell'ipocrisia si riflette nell'espressione "avere due facce", che significa essere vili e falsi, e questo ha una forte connotazione negativa per la maggior parte degli occidentali. In che modo si possono conciliare questi due opposti punti di vista?
2. Molti stranieri incontrano difficoltà di adattamento in Giappone, perché l'ampio uso di *tatemae* rende davvero complicato scoprire ciò che le persone pensano realmente. Per quanto riguarda *honne* e *tatemae*, cosa si può fare per aiutare le persone che provengono da altri paesi ad adattarsi alla società giapponese?
3. Quali sono i pro e i contro del cambiare opinione in modo franco e sincero, come avviene in genere in Occidente? Confronta questo approccio alla comunicazione con l'uso di *honne* e *tatemae* in Giappone.
4. Quando ti invitano fuori a bere in Occidente di regola puoi declinare l'invito spiegando la vera ragione per cui non puoi essere presente (cioè, *honne*). Ma in Giappone di solito, devi dire una pietosa bugia per educazione (cioè, *tatemae*). Perché ci sono queste differenze? Quale approccio è preferibile? Perché?
5. Il ricorso a concetti come *honne* e *tatemae* è più diffuso nelle società asiatiche che in altre parti del mondo? Se sì, perché? Riguardo all'uso di *honne* e *tatemae*, confronta il Giappone con altre nazioni asiatiche.

Il sistema giapponese dell'*ie*

Cultura giapponese

1. Alcuni hanno osservato che non appena il sistema *ie* è crollato, i legami familiari sono diventati più deboli. Cosa pensi di questa osservazione?
2. Valuta la validità del sondaggio citato nel capitolo, secondo cui ancora oggi molti pensano che gli uomini siano trattati meglio delle donne nelle famiglie giapponesi. In che modi si manifesta questo trattamento preferenziale nella vita familiare contemporanea?
3. Le donne favorevoli al sistema *fu bessei*, nel quale i coniugi hanno cognomi differenti, affermano che se cambiassero il proprio cognome al momento di sposarsi, sembrerebbe loro di essere costrette a diventare un membro della famiglia del marito. Discuti questo aspetto dal punto di vista del sistema *ie*.
4. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi del sistema *ie* tradizionale nel mondo moderno?
5. Pensi che l'indebolimento del sistema *ie* sia all'origine del recente aumento dei crimini minorili e del crollo della disciplina scolastica in Giappone? In passato, i bambini avevano spesso paura dei loro padri, che potevano essere severi nell'insegnare loro la differenza tra bene e male. Contemporaneamente alla scomparsa del sistema *ie*, tuttavia, anche l'autorità paterna si è indebolita, e si sostiene spesso che questa è una delle ragioni della mancanza di disciplina dei bambini (specialmente maschi) a casa. Molte persone credono che i maschi abbiano bisogno della presenza di padri forti in famiglia. Se questo fosse vero, potremmo ripristinare certi aspetti del sistema *ie* tradizionale?
6. *Analisi di un caso*: Jun e Rie si sono scambiati una promessa di matrimonio. La famiglia di Rie è benestante, e suo padre possiede un'azienda; non avendo figli maschi, si aspetta che il futuro marito di Rie diventi un membro della sua famiglia e gli succeda a capo dell'azienda. Tuttavia Jun ha altre idee riguardo alla sua carriera, e non gli piace la prospettiva di venire adottato dalla famiglia di sua moglie.
Domanda: Jun e Rie dovranno rinunciare al loro progetto di sposarsi? Come dovrebbero gestire questa situazione?

Problemi interculturali

1. In Giappone è importante essere accettati dai genitori del proprio coniuge, per mantenere rapporti familiari armoniosi. L'approvazione dei genitori è necessaria anche in altre culture? Discuti i pro e i contro di questa approvazione.
2. In Giappone ci si aspetta ancora che il figlio primogenito si prenda cura dei genitori, e questo può rappresentare un grande peso, soprattutto quando si cerca moglie. Confronta questo ruolo con le responsabilità del primogenito in altre culture.
3. In Giappone ci si aspetta ancora che una donna assuma il cognome del marito. Confronta questa usanza con quelle di altre culture.
4. In molte società si imputano i problemi sociali contemporanei alla disintegrazione della famiglia. Discuti questo problema in rapporto all'importanza dell'autorità patriarcale nella vita familiare tradizionale.
5. Discuti l'evoluzione della famiglia in varie culture del mondo.

Iitoko-dori

Adottare elementi di culture straniere

Cultura giapponese

1. In Giappone, le cerimonie nuziali solitamente vengono celebrate secondo il rito shintoista, mentre i funerali sono buddisti. In che modo ciò riflette l'*iitoko-dori*?
2. Molti giapponesi celebrano il Natale, anche se la maggior parte della gente non è cristiana. Qual è la tua opinione su questo tipo di pratiche?
3. La musica pop giapponese di oggi è fortemente influenzata da quella americana, e nelle canzoni si prendono in prestito e si usano molte parole inglesi. In che modo pensi che questo sia riconducibile all'*iitoko-dori*?
4. Spesso le case giapponesi hanno sia stanze tradizionali con i *tatami* (*washitsu*) che stanze in stile occidentale con la moquette (*yōshitsu*). Questo è un esempio di *iitoko-dori*? Fai un elenco di altri casi simili.
5. La maggior parte dei giapponesi di oggi ha un atteggiamento laico nei confronti dell'esistenza anche se osserva i rituali religiosi in certi momenti dell'anno, come in occasione di *Obon* e di capodanno. Alla luce di questo orientamento laico, qual è il futuro dell'*iitoko-dori* in Giappone?

Problemi interculturali

1. Fornisci degli esempi di *iitoko-dori* in altri paesi. Sono simili al modello giapponese o differenti?
2. In Giappone, lo shintoismo, il buddismo e il confucianesimo sono coesistiti in armonia per secoli, mentre in molti altri paesi i diversi credo religiosi sono all'origine di una quantità di stragi. Analizza questo problema in relazione all'*iitoko-dori*.
3. Perché i giapponesi non vedono contraddizioni nel fatto di recarsi lo stesso giorno in un santuario shintoista e in un tempio buddista? In altri paesi può accadere che la medesima persona preghi divinità diverse o segua due o più religioni? Discuti questa questione dal punto di vista dell'*iitoko-dori*.
4. Secondo Pinnington (1986, p. 22),

osservando le arti giapponesi tradizionali – il *no*, il *kabuki*, il *kendō*, la *waka*, lo *haiku*, l'*ikebana* – esse sembrano tutte estremamente codificate. Tutte hanno i propri modelli formali, che vengono appresi osservando e imitando il maestro, e tutte hanno le proprie complicate regole e convenzioni che devono essere imparate.

Inoltre, in Giappone, in molti sport e passatempi moderni, come il ciclismo e la pittura a olio, “troviamo esattamente lo stesso atteggiamento”. Questo modo di apprendere, “che enfatizza le regole, la tecnica e l'imitazione”, è stato a lungo “molto appropriato per assimilare e adattare velocemente” alla cultura giapponese elementi della cultura cinese e occidentale (p. 23). Come sostiene Reischauer (1988, p. 202), in Giappone “l'attività degli studiosi si è concentrata in larga misura sull'assimilazione di ampie quantità di informazioni dall'estero e sulla fusione di queste con ciò che già si conosceva”. L'industria ha accentuato l'adattamento di tecnologie già note, piuttosto che crearne di nuove, anche se bisogna riconoscere che molti di questi adattamenti sono stati così fantasiosi che potrebbero essere a ragione considerati creativi (ib.). Tuttavia, questo approccio all'apprendimento ha condotto alla critica ampiamente diffusa nei confronti dei giapponesi, secondo cui essi sarebbero solo dei copiatori di altri, come pure a molti stereotipi sui giapponesi come “non creativi intellettualmente” (p. 200):

I successi del Giappone nel campo dell'industria si sono ampiamente basati su prestiti molto redditizi o su ingegnosi adattamenti di tecnologie straniere piuttosto che su scoperte scientifiche autonome. Il pensiero

politico, la filosofia e gli studi nell'ambito delle scienze sociali sono in larga misura rielaborazioni o sintesi di idee venute da fuori, piuttosto che creazioni originali (...) [il passato del Giappone] è costellato di importanti capi religiosi, grandi poeti e scrittori, organizzatori fuori dal comune e anche eccezionali sintetizzatori di idee, ma non di figure di intellettuali di notevole creatività (ib.).

Pensi che queste critiche siano valide e giuste? Come replicheresti a esse? Discuti questi giudizi critici in relazione all'*itoko-dori*.

5. Confronta l'attività degli studiosi e l'acquisizione del sapere in Giappone con quelle in altri paesi del mondo.

Ikuji

Allevare i figli in Giappone

Cultura giapponese

1. Qual è la figura più influente nell'educazione dei bambini in Giappone, il padre o la madre? Che forma prende questa influenza?
2. In Giappone i figli, in particolare il primogenito (assieme a sua moglie), si prendono cura dei genitori anziani. È una responsabilità che dovrebbe ricadere su di loro?
3. L'educazione dei bambini in Giappone risente della richiesta delle aziende di lavorare con orario prolungato? I padri mettono al primo posto le richieste dell'azienda, prima di quelle della famiglia?
4. In Giappone i bambini sono allevati in modo diverso dalle bambine? Se sì, in che modo? Come differiscono in termini di genere aspettative e valori posti sui figli?
5. Quando in Giappone i bambini si comportano male, i genitori dicono di solito "La gente riderà di te", invece di "Non dovresti farlo". Come influisce questa abitudine sull'educazione morale dei bambini?
6. Si dice spesso che i bambini giapponesi sono viziati, che genitori e nonni comprano loro troppi giocattoli costosi, e che i bambini sono poco disciplinati. Discuti questo aspetto dell'educazione dei bambini in Giappone.
7. Che differenze ci sono in Giappone tra l'essere un primogenito, un secondogenito, un terzogenito, e così via? In cosa è diversa la vita familiare se sei figlio unico?
8. Il numero di bambini in Giappone sta rapidamente diminuendo, e una delle ragioni più importanti di questa tendenza è che è diventato troppo costoso allevare un figlio. Inoltre, molte donne vogliono lavorare ma non possono farlo dopo aver avuto un bambino. Che cosa si può fare per risolvere questo problema?

Problemi interculturali

1. Quali culture posseggono le pratiche di allevamento dei bambini più rigide: le società occidentali o il Giappone? Discuti questo punto in rapporto all'educazione morale e sociale.
2. Come differiscono le aspettative per la scelta di una carriera nei confronti dei bambini in Giappone e in Occidente? Discuti questo punto in termini di generi sessuali.
3. Molte studentesse universitarie giapponesi devono rispettare il "coprifuoco" (*mongen*) e sono spesso sorvegliate strettamente dai genitori. In che cosa differisce questo trattamento da quello praticato nei confronti delle giovani donne in altri paesi?
4. I padri giapponesi giocano generalmente un ruolo minimo nell'educazione dei figli. Cosa succede negli altri paesi?
5. In Giappone molte madri sono definite *kyōiku mama* ("mamme dell'educazione"). Quali sono le caratteristiche delle *kyōiku mama*? Confronta le madri giapponesi con quelle occidentali.
6. Quali sono le qualità più importanti che i genitori giapponesi tentano di instillare nei loro figli (per esempio, avere rispetto per gli altri, farsi buoni amici, essere disciplinati)? Fai un confronto con gli altri paesi.
7. I bambini giapponesi dormono di solito con i loro genitori, mentre i bambini occidentali dormono in genere da soli. Perché? Discuti queste differenze.

8. In Giappone i genitori normalmente pagano per l'istruzione dei figli, e molti giovani continuano a vivere a casa anche quando hanno superato la trentina. Invece in molte società occidentali i figli sono considerati indipendenti fra i diciotto e i ventidue anni di età, sono in genere responsabili per il pagamento della propria istruzione, e raramente rimangono a lungo a vivere in famiglia. Perché esistono queste differenze? A quale età si ritiene che i ragazzi divengano adulti, economicamente e socialmente, in altri paesi del mondo?

Kenkyo

La virtù giapponese della modestia

Cultura giapponese

1. Spesso, di questi tempi, in Giappone i programmi televisivi si fanno beffe dell'incapacità della nuova generazione di usare in maniera appropriata le espressioni onorifiche e umili. Ritieni che questo modo di comunicare sia necessario ai giapponesi nel mondo moderno, in particolare ai giovani?
2. In che modo la virtù della modestia è entrata a far parte della cultura giapponese? Perché è tuttora importante?
3. Qual è il reale significato dei sistemi del *keigo* usati in Giappone? Queste espressioni comunicano realmente rispetto e autodenigrazione o è semplicemente una questione di *giri* sotto forma di *honno to tatemae*?
4. Molte persone anziane giudicano coloro che non sono in grado di usare in maniera appropriata le espressioni in *keigo* ignoranti e maleducati. Pensi che ciò sia legittimo? Analizza questa questione.
5. In che modo l'uso del *keigo* differisce a seconda della persona con cui si parla? Per esempio, le espressioni onorifiche e umili dovrebbero *sempre* essere usate con le persone anziane? Cosa succede all'interno della famiglia? E tra *senpai* e *kōhai*?
6. In giapponese esiste un detto che riguarda l'uso della modestia: “*Nō aru taka wa tsume wo kakusu*” (“Un falco accorto cela i propri artigli”); cioè, le persone autenticamente capaci non fanno mostra delle loro abilità. In altre parole, nella società giapponese non è bene sfoggiare la propria cultura, istruzione e abilità; in effetti, ciò può rivelarsi pericoloso, perché gli studenti che a scuola mostrano troppo apertamente le loro capacità o le persone che primeggiano in un'azienda vengono spesso prese di mira oppure ostracizzate dagli altri. Cosa pensi di questo problema?
7. Talvolta in Giappone gli anziani non gradiscono che i giovani esprimano le loro opinioni in modo aperto, obiettivo e prosaico. Lo stesso si applica ai rapporti tra *senpai* e *kōhai*. In effetti, nelle scuole giapponesi molti studenti hanno paura di porre apertamente domande ai loro insegnanti. Che impressione hai di questa situazione? Pensi che siano necessari dei cambiamenti?
8. In che modo in Giappone si possono manifestare convenientemente i propri talenti personali e le proprie abilità?
9. *Analisi di un caso*: Tomoko Inoue, una casalinga che vive in Giappone, ha ricevuto un giorno una lettera di un vecchio sarto che aveva cucito degli abiti per suo marito. Questi ha scritto per informarla che il suo negozio stava chiudendo e le ha descritto la situazione nel modo seguente:

Ho deciso di chiudere il mio negozio perché il mio *gusoku* [una parola giapponese per fare riferimento al proprio figlio in modo umile, il cui significato letterale è “quello stupido di mio figlio”], che si è laureato all'Università di Tokyo, adesso lavora per la Toyota e non ha intenzione di associarsi alla mia attività.

Tomoko è stata contenta di questa lettera, ma si è domandata se il vecchio sarto fosse realmente triste.

Domanda: Che impressione ricavano i giapponesi da espressioni di modestia come *gusoku* (“quello stupido di mio figlio”) o *gusai* (“quella stupida di mia moglie”)? Pensi che ci sia dell'ipocrisia nell'esprimersi pudicamente in questo modo?

Problemi interculturali

1. La comunicazione dipende dal contesto sociale in cui ha luogo. Pensi che l'uso del *keigo* sia appropriato nel caso di giapponesi che comunicano in ambiti internazionali?

2. Pensi che l'uso del *keigo* dovrebbe essere raccomandato agli stranieri che stanno imparando a parlare il giapponese? È necessario che abbiano una buona padronanza delle espressioni onorifiche e umili quando comunicano in giapponese?
3. Metti a confronto le seguenti espressioni giapponesi e italiane in relazione all'uso del *keigo* e a cosa esse rappresentano per la comunicazione nelle due culture: *Deru kui wa utareru* ("Il chiodo che sporge va spinto giù" e "La ruota che stride verrà oliata").
4. In che modo chi proviene da altre culture considera la virtù giapponese della modestia?
5. Le forme di espressione onorifiche e umili vengono usate in altre culture? Che forma assumono in italiano? Per esempio, nelle società occidentali, i titoli e altre forme cortesi di linguaggio hanno lo stesso ruolo del *keigo* in giapponese (cioè, rispetto e mantenimento delle distanze)?
6. Talvolta, i giapponesi si sentono in difficoltà quando vengono lodati troppo apertamente, così, le espressioni di modestia sono generalmente preferite e non è insolito che la gente neghi recisamente le lodi di cui è oggetto (cfr. *Iie, iie, tondemonai*). Nella comunicazione interculturale, che impressione si fanno di questo tipo di reazione le persone di altri paesi?
7. Stabilito che il linguaggio non è usato solo per comunicare, ma che nel mondo moderno unisce persone provenienti da culture differenti, pensi sia necessario che il Giappone rivaluti il *keigo* e le prescrizioni sociali a esso connesse?
8. In Giappone, il concetto di *keigo* non è soltanto un'altra futile tradizione, dal momento che il suo significato basilare è stato gradualmente eroso a causa dell'internazionalizzazione del paese e del contatto con altre culture. Se le cose stanno così, il Giappone non dovrebbe riorganizzare la struttura della propria lingua allo scopo di favorire i cittadini e le aziende straniere?
9. *Analisi di un caso*: Un giorno, Hiromi Nakamura stava navigando in internet e si è imbattuta nell'"angolo dell'amico elettronico" in cui si trovavano alcuni messaggi scritti in giapponese che hanno catturato la sua attenzione, perché erano completamente differenti dal consueto modo giapponese di presentarsi. Uno di essi suonava nel modo seguente: "Sono un attraente uomo di trentacinque anni, prestante, ben educato, intelligente...". Hiromi si è domandata se quest'uomo fosse veramente giapponese e se dovesse contattarlo. *Domanda*: Che effetto ha questo modo di esprimersi sui giapponesi? È ritenuto normale negli altri paesi? Hiromi dovrebbe credere alle affermazioni dell'uomo e contattarlo?

Kisetsu

Il significato delle stagioni per i giapponesi

Cultura giapponese

1. Porta argomenti a sostegno della tesi secondo la quale i giapponesi hanno una profonda sensibilità per le stagioni.
2. Quali sono le più importanti ricorrenze stagionali in Giappone? Perché sono importanti? Cosa avviene durante queste occasioni?
3. Quali specialità mangia la gente durante le feste stagionali in Giappone (per esempio, per tradizione, la gente mangia i *mochi* alla vigilia del nuovo anno)?
4. In passato, in che maniera i giapponesi costruivano le loro case affinché risultassero confortevoli durante le diverse stagioni (per esempio, durante la stagione delle piogge o nell'estate calda e umida)? Che cambiamenti si verificarono nell'architettura delle case nelle diverse regioni del paese?
5. Talvolta viene fatto notare che i giapponesi stanno perdendo la loro sensibilità nei confronti delle stagioni. Se ciò è vero, in quali fenomeni si riflettono questi cambiamenti?

Problemi interculturali

1. Descrivi le più importanti ricorrenze stagionali in altre culture del mondo.
2. La pratica del *koromo-gae* (cioè, il momento del cambio ufficiale di abbigliamento) è presente in altri paesi? Se sì, quante volte in un anno gli studenti, ad esempio, modificano il loro abbigliamento in relazione al cambiamento di stagione?
3. Che tipo di piatti consuma la gente durante le festività stagionali negli altri paesi? Che significato hanno queste specialità? Perché vengono consumate durante quei momenti dell'anno?
4. La sensibilità giapponese per le stagioni è celebrata in forme letterarie tradizionali come lo *haiku* attraverso l'uso di *kigo*. Come viene espressa questa sensibilità in altre culture? Quali caratteristiche peculiari hanno le stagioni negli altri paesi?
5. In Giappone si verificano cambiamenti evidenti da una stagione all'altra, mentre in altre aree questi cambiamenti sono meno chiaramente marcati (per esempio, le Hawaii) o c'è semplicemente un passaggio dalla stagione secca a quella delle piogge. In quale di queste condizioni climatiche è preferibile vivere? E perché?

Nemawashi

Porre le basi di un accordo in Giappone

Cultura giapponese

1. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi del *nemawashi* nel mondo degli affari giapponese?
2. In Giappone, prima che un meeting abbia inizio, quelli che hanno in mente una nuova proposta cercano generalmente di fare del *nemawashi* in modo da non creare conflitti. Pensi che ciò sia realmente necessario? Perché, o perché no? Cosa succede in Giappone quando il *nemawashi* non ha avuto luogo?
3. In Giappone, il *nemawashi* possiede delle connotazioni alquanto fosche e da alcuni è considerato una forma di “accordo sotterraneo”. È una valutazione corretta? Perché, o perché no?
4. Analizza la relazione tra il *nemawashi* e l'importanza di raggiungere un accordo nel processo decisionale giapponese.
5. Spiega dettagliatamente in che modo i meeting in stile giapponese sono spesso simili a cerimonie in cui le questioni più importanti sono già state decise.

Problemi interculturali

1. In altri paesi esistono comportamenti simili al *nemawashi*?
2. Fino a che punto nelle transazioni d'affari di altre culture è importante giungere a un accordo? Cosa succede quando non si raggiunge un accordo?
3. In Occidente, la trasparenza (cioè, la chiarezza) è considerata un elemento chiave nel processo decisionale. Fino a che punto la trasparenza è evidente nel processo decisionale di altri paesi? In che maniera l'assenza di trasparenza crea problemi nelle transazioni d'affari?
4. Quale modo di prendere decisioni pensi sia più efficace ed efficiente: lo stile gerarchico del management occidentale, o quello basato sul *nemawashi*, come in Giappone?
5. In Giappone, una delle funzioni principali del *nemawashi* è trovare il modo di evitare un confronto tra individui con opposti punti di vista. Come viene considerato il confronto nelle organizzazioni degli altri paesi? Quali valori (cioè, positivi o negativi) vengono associati al confronto nelle altre culture?

Omiai

Il matrimonio combinato in Giappone

Cultura giapponese

1. Quale tipo di matrimonio pensi che abbia una maggiore possibilità di durata in Giappone, l'*omiai* o il matrimonio d'amore? Perché? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi dell'*omiai* rispetto al matrimonio d'amore?
2. Nell'*omiai*, il retroterra familiare, il livello di istruzione e la situazione finanziaria dell'altra persona sono estremamente importanti per arrivare al matrimonio. Che cosa ne pensi? Ci sono differenze a questo riguardo tra uomini e donne?
3. Oggi, in Giappone, esiste una profusione di informazioni riguardo all'*omiai* su internet. In che maniera queste nuove tecnologie cambieranno la pratica dell'*omiai*?
4. L'*omiai* è ancora molto popolare in Giappone anche tra i giovani. Perché?
5. *Analisi di un caso*: come donna, che tipo di persona preferiresti sposare?
A: Esci con lui da cinque anni. Non ha un lavoro stabile, gli piace il gioco d'azzardo e non ha molti soldi. Però lo ami davvero.
B: Di recente hai avuto un *omiai* con lui, perché tuo padre faceva pressioni affinché lo incontrassi. È un uomo di bell'aspetto e adesso lavora per un'azienda prestigiosa. Ha un futuro brillante, ed è probabile che sposandolo faresti felici i tuoi genitori; tuttavia, non provi per lui un sentimento profondo.

Problemi interculturali

1. Quando i giapponesi scelgono un partner e si sposano, tendono a tener conto delle aspettative dei propri genitori e della condizione di chi li circonda; ad esempio, prestano attenzione al fatto che i loro amici siano già sposati o meno. Confronta questi comportamenti con quelli di altri paesi.
2. In altri paesi del mondo ci sono ancora matrimoni combinati? Dove, e perché?
3. In altre culture, quali sono i fattori più importanti nella scelta di un partner (per esempio, i soldi, l'amore, la famiglia)?
4. In Occidente, i matrimoni combinati sono molto rari, tuttavia la percentuale di divorzi è estremamente elevata. Pensi che alcuni dei valori tradizionali espressi dal matrimonio combinato dovrebbero essere conservati dalle culture occidentali?
5. Che ruolo ha l'amore nell'*omiai* e nei matrimoni giapponesi in generale? E nelle altre culture?

Otogibanashi

I racconti popolari giapponesi

Cultura giapponese

1. L'eroina del racconto *Uguisu no sato* (cioè, l'usignolo, o *uguisu*) non si arrabbia col taglialegna quando questi fa cadere le uova e uccide i suoi figli. Pensi che ciò costituisca un riflesso delle virtù giapponesi della compassione e della pazienza? Perché, o perché no?
2. In quali specifici modi pensi che le eroine dei racconti popolari giapponesi rappresentino le donne giapponesi? Quali caratteristiche hanno in comune?
3. Quali piante compaiono frequentemente nei racconti popolari giapponesi (per esempio, *ume*, *sakura*)? Cosa rappresentano o simboleggiano?
4. Quali sono i nomi di alcuni dei più noti racconti popolari giapponesi? Perché sono famosi?
5. Si dice che in Giappone i giovani leggano racconti popolari meno frequentemente che in passato; in sostituzione, guardano la TV e leggono fumetti. Quali cambiamenti nei loro valori culturali ci si può aspettare in futuro?

Problemi interculturali

1. Quali sono nelle altre culture i più famosi racconti popolari? Quali messaggi o lezioni trasmettono?
2. Descrivi gli eroi e le eroine dei più noti racconti popolari di altri paesi. Confrontali con quelli giapponesi.
3. Quali animali fanno spesso la loro comparsa nei racconti popolari di altri paesi? Che ruolo vi hanno? Confrontali con gli animali dei racconti popolari giapponesi.
4. I racconti popolari costituiscono un mezzo per trasmettere importanti valori culturali da una generazione all'altra. Da una cultura all'altra o anche tra differenti componenti etniche di una data società, questi valori sono diversi? Se è vero, in che modo differiscono?
5. Quali sono in Giappone i più noti racconti popolari importati da altri paesi? Perché questi racconti sono noti presso i giapponesi?

Ryōsaikenbo “buone mogli e madri sagge”
Le aspettative della società giapponese nei confronti delle donne

Cultura giapponese

1. Sembra che di questi tempi in Giappone il numero di uomini che si occupa dei lavori domestici e aiuta ad allevare i figli sia in aumento, ma molte donne lamentano che si dia ancora per scontato che siano loro a svolgere la maggior parte dei lavori di casa, anche se hanno a loro volta un impiego. D'altra parte, si dice che molti uomini giapponesi non facciano assolutamente nulla in casa e vengano descritti come *sodai gomi* (“rifiuti ingombranti”). Quale dovrebbe essere il ruolo degli uomini e delle donne nella moderna società giapponese?
2. È vero che in Giappone esistono poche donne in posizioni politiche ed economiche di rilievo. Ma pensi che tutte le donne giapponesi aspirino a questi ruoli? Forse le donne non vogliono lavorare e preferirebbero essere *ryōsaikenbo*, oppure accoglierebbero con piacere la possibilità di avere del tempo libero per approfondire la conoscenza dei campi di loro interesse. Analizza questa questione.
3. Talvolta, gli uomini giapponesi lamentano che le loro mogli conducano una vita facile, trascorrendo le giornate a casa invece di far fronte alle pressioni del posto di lavoro. Esse dispongono di molto tempo libero che possono usare per seguire i loro interessi, andare in palestra, o mangiare al ristorante con le amiche. Per di più, generalmente gestiscono le finanze della famiglia e hanno il quasi totale controllo sulla vita domestica. Pensi che questi uomini abbiano valide ragioni per lamentarsi?
4. Dato il calo delle nascite in Giappone, pensi che sarà necessario per le aziende riconsiderare i posti di lavoro destinati alle donne e le pratiche di assunzione e fornire alle lavoratrici facilitazioni per l'accudimento dei figli?
5. Pensi che in Giappone vi siano manifeste discriminazioni nei confronti delle donne, o che si tratti semplicemente di un'estensione dell'importanza che il paese ripone nei valori tradizionali della famiglia e nel senso di unità nazionale?
6. Molti giapponesi riconoscono la necessità di un cambiamento nelle consuetudini del mondo degli affari in modo che le donne abbiano uguali opportunità di lavoro. Tuttavia, la gente è anche preoccupata per l'accudimento e l'educazione dei bambini. Discuti questo problema.
7. In Giappone esistono lobby o gruppi di donne che si sono battuti per i diritti delle lavoratrici? Quanto successo hanno avuto?
8. Si dice che in Giappone le ragazze vengano allevate in modo più rigido rispetto ai ragazzi. Per esempio, spesso ci si aspetta che le ragazze si occupino delle faccende domestiche e aiutino le loro madri, mentre i ragazzi sono esentati da questi doveri per preparare gli esami. Perfino all'università, molte ragazze sono soggette al coprifuoco (*mongen*), mentre questo genere di restrizioni è raro per i ragazzi. Pensi che questo tipo di usanze sia giusto?
9. In che modo il concetto di “buona moglie e madre saggia” sta cambiando nel Giappone di oggi?
10. *Analisi di un caso*: Kiyomi Tamai è una donna giapponese della vecchia generazione che prima di sposarsi è stata costretta a imparare la cerimonia del tè, a cucire, cucinare e così via, perché si riteneva che la conoscenza di queste mansioni fosse ciò che ci si aspettava da ogni donna. Questa pratica è chiamata *hanayome shugyō*, o “addestramento della buona moglie”. Nella vecchiaia, Kiyomi afferma che queste abilità hanno costituito la base degli hobby che contribuiscono considerevolmente a rallegrarle la vita. Con tutti i cambiamenti che si stanno verificando nella società giapponese, ella si domanda se ci sia qualcosa di sbagliato in ciò.
Domanda: Come risponderesti a Kiyomi? L'*hanayome shugyō* viene ancora praticato nel Giappone di oggi? Dovrebbe esserlo?

Problemi interculturali

1. Un gran numero di aziende straniere sta penetrando di questi tempi in Giappone, e ci si aspetta che questo afflusso aumenti in futuro. Si dice che queste aziende siano particolarmente interessate ad assumere giovani donne giapponesi, che in genere lavorano più duramente all'università rispetto ai ragazzi e che spesso possiedono superiori capacità di comunicazione, specialmente nelle lingue straniere. Per di più, queste aziende danno di solito alle donne l'opportunità di fare una vera carriera, se sono in possesso delle necessarie qualifiche e abilità, al contrario delle tradizionali aziende giapponesi che generalmente relegano le giovani donne in posizioni di "segretaria", in cui trascorrono la maggior parte del tempo servendo il tè e facendo fotocopie. Discuti questa questione.
2. Nei paesi occidentali un maggior numero di donne lavora fuori di casa, ma in questi paesi il tasso di divorzi è anche molto più elevato rispetto al Giappone, dove per tradizione le donne rimangono a casa e allevano i loro figli. Quale sistema pensi sia migliore?
3. Come fanno le donne di altri paesi a tener testa alle responsabilità del lavoro, alle consegne domestiche e alla cura dei figli?
4. Confronta le procedure dei permessi per maternità e le leggi per le pari opportunità sul lavoro del Giappone con quelle di altri paesi.
5. Quali sono le pressioni esercitate sulle donne dalla società in altri paesi? Come sono rispetto a quelle giapponesi? Esistono stereotipi cui ci si aspetta che le donne si conformino? In cosa consiste l'immagine di una "buona moglie e madre saggia" in altri paesi?

Senpai-kōhai

Regole di superiorità nelle relazioni tra giapponesi

Cultura giapponese

1. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi delle gerarchie verticali come *senpai-kōhai* per la società giapponese? Discuti questa questione in rapporto al mondo degli affari, all'istruzione e alla vita familiare.
2. In Giappone, i rapporti *senpai-kōhai* stanno cominciando a cambiare, e alcune aziende stanno adottando il principio de "la capacità al primo posto", al posto dell'anzianità. Che effetti avranno questi cambiamenti sul mondo aziendale giapponese?
3. Nelle scuole giapponesi, specialmente nei club, gli studenti più anziani (*senpai*) esercitano un grande potere su quelli più giovani (*kōhai*). Nella maggior parte dei casi, i *senpai* esercitano questo potere responsabilmente, ma in alcune circostanze esso può condurre al bullismo, all'abuso fisico e perfino alla morte. Analizza questo problema e suggerisci dei rimedi per gli effetti negativi del *senpai-kōhai*.
4. Anche i rapporti all'interno delle famiglie giapponesi sono basati su una gerarchia verticale in cui i fratelli maggiori giocano il ruolo del *senpai* e i più giovani quello del *kōhai*. Discuti i vantaggi e gli svantaggi di questo tipo di rapporti all'interno della famiglia.
5. *Analisi di un caso*: Yoshi Murata è il membro più giovane della sua sezione nell'azienda per cui lavora, e per tre anni, da quando si è laureato all'università, ha servito da bere ai suoi colleghi ai meeting, ha fotocopiato incartamenti per i suoi superiori e ha svolto di solito tutto il lavoro di basso livello del suo ufficio. Non è contento di questa situazione, ma è convinto che se esegue bene i suoi compiti, in due o tre anni avrà la possibilità di svolgere il tipo di lavoro che realmente desidera.
Domanda: Se tu fossi Yoshi, accetteresti questa situazione? Pensi che per un'azienda questo sia un modo appropriato di operare nel mondo moderno? Di questi tempi, come stanno mutando le aspettative degli impiegati più giovani in Giappone?

Problemi interculturali

1. Spesso in Giappone si viene classificati in base all'età, un tipo di gerarchia all'interno della società che si riflette nei rapporti *senpai-kōhai*. In quali modi si viene classificati in altri paesi?
2. Perché il concetto di superiorità sembra essere meno importante nelle società occidentali rispetto al Giappone? Discuti questo dato in relazione ad altre società asiatiche.
3. In Giappone, ci si aspetta che i *kōhai* facciano uso di un linguaggio rispettoso (*keigo*) quando parlano ai *senpai*, e, se non lo fanno, vengono severamente rimproverati. Altre lingue del mondo possiedono simili sistemi di rispetto basati sulla superiorità? Confronta il sistema giapponese con i modi in cui nelle altre società educazione e rispetto vengono espressi nei confronti delle persone più anziane.
4. Pensi che il concetto di *senpai-kōhai* migliori o ostacoli la gestione degli affari internazionali del Giappone? Discuti le sue ramificazioni all'interno delle multinazionali.
5. In Occidente, specialmente di questi tempi, gli stili egualitari di conversazione sono diffusamente acquisiti, e in genere ci si aspetta che le persone comunichino fra di loro come fra pari, a prescindere dalla loro effettiva posizione nella società. Analizza questo approccio alla comunicazione mettendolo a confronto con le gerarchie verticali come *senpai-kōhai*, che continuano a essere dominanti in Giappone.

Shūdan ishiki

La coscienza di gruppo giapponese

Cultura giapponese

1. Ohnuki descrive l'individuo giapponese come "definito all'interno di un sistema di rapporti umani fondamentale e intimamente complessi" (1984, p. 216), mentre Lebra (1976) definisce la cultura giapponese come "preoccupazione sociale", visto che i giapponesi sono molto coinvolti nell'interazione sociale e tendono a essere ossessionati dai loro rapporti con gli altri. Discuti questa questione dal punto di vista dello *shūdan ishiki*.

2. Spesso si dice che i giapponesi abbiano una mentalità di gruppo e che questa sia una delle principali ragioni della grande importanza che attribuiscono al *sekentei* ("reputazione"). L'Io collettivo è un'entità composita costituita da singoli membri, e questi membri pongono estrema cura nel mantenere l'armonia all'interno del gruppo, dal momento che l'Io collettivo è ciò su cui essi fanno affidamento per il loro senso di identità. Ne consegue che all'interno del gruppo, la maggior parte dei giapponesi non esprime le proprie opinioni in maniera diretta e chiara, ma studia le facce degli altri membri e cambia il proprio atteggiamento in conformità a esse. In Giappone, a tutti i membri di un gruppo si domanda di arrivare a una decisione unanime, anche se solitamente ciò richiede molto tempo. Il gruppo protegge i suoi membri in molti modi, ma se non si viene giudicati degni di stima, l'Io collettivo può essere severo e l'individuo può venire ostracizzato dagli altri membri. Questo succede non soltanto quando si viene guardati dall'alto in basso, ma anche quando si è oggetto d'invidia. Di conseguenza, risulta comodo e prudente comportarsi esattamente come gli altri. Discuti questo tema in base alla recente ondata di crimini commessi in Giappone da giovani, con speciale riferimento al bullismo nelle scuole.

3. Oggigiorno, in Giappone, i giovani affermano che dovrebbero essere liberi di esprimere la loro individualità. Tuttavia, ognuno sembra seguire esattamente le stesse mode passeggere, e agire e pensare proprio allo stesso modo degli altri. In effetti, in Giappone, essere realmente autonomi può costituire un pericolo, specialmente nelle scuole. Come si spiega ciò?

4. In un recente studio, l'Istituto Dentsu riferisce che soltanto l'8 per cento dei giapponesi presi in esame ha affermato che manterrebbe la propria opinione perfino se ciò significasse litigare con gli altri, il che costituisce la più bassa percentuale di tutti i paesi asiatici (*Dark and Dour Outlook*, 2001, p. 19). Discuti questi dati in relazione alla nozione di *shūdan ishiki*.

5. *Analisi di un caso*: Takashi è un membro del club di tennis dell'università. Succede spesso che il suo club offra dei party, ma a Takashi non piace bere. Tuttavia, l'ultima volta che ha evitato di andare a un party è stato accusato di mancare di spirito di gruppo.

Domanda: Questo tipo di pressione è corretto? Takashi dovrebbe cambiare il suo atteggiamento?

Problemi interculturali

1. Pensi che gli studenti giapponesi abbiano un senso dell'individualità più debole rispetto agli studenti degli altri paesi? Se sì, perché?

2. Un forte senso di gregarismo è in genere associato alle società asiatiche. È una convinzione corretta? Se sì, descrivi le differenze tra paesi asiatici in relazione alla coscienza di gruppo.

3. In tutte le culture, esistono strategie impiegate per sviluppare e mantenere la coesione del gruppo. Confronta il modo in cui queste strategie operano in Giappone rispetto a quelle di altri paesi del mondo.

4. In Occidente, far valere la propria individualità, anche se ciò significa resistere alla pressione esercitata dal gruppo, è il tema ricorrente di molti romanzi e film. Confronta questo atteggiamento col modo in cui altre culture affrontano la cosa.

5. Il potere del gruppo è particolarmente forte durante l'adolescenza. Descrivine gli effetti negativi in questa fase della vita in società differenti.
6. In che modo è possibile trovare un equilibrio tra individualità e armonia del gruppo? Come differisce questo equilibrio tra le diverse culture?

Sōshiki

I funerali giapponesi

Cultura giapponese

1. In Giappone si celebrano cerimonie buddiste quando muore qualcuno, mentre per la nascita di un bambino no. Da cosa dipende questa differenza?
2. Alcuni fanno notare che, poiché la principale occupazione (e mezzo per guadagnare denaro) dei monaci buddisti in Giappone di questi tempi è intonare l'invocazione buddista per il morto durante i funerali e in altre cerimonie affini, essi hanno perso di vista la loro originaria missione religiosa. Cosa pensi di questa critica?
3. In Giappone i riti funebri sono estremamente complessi, e molte persone seguono semplicemente le forme esteriori senza una reale comprensione dei profondi significati di questi riti. Discuti questo aspetto dei funerali giapponesi.
4. In Giappone la morte è considerata il simbolo di impurità più rappresentativo. Discuti le origini di questo concetto e la sua rilevanza nella vita dell'odierno Giappone.
5. In Giappone le procedure in occasione del lutto per una persona di famiglia sono molto lunghe e complicate. Analizza la nozione di lutto in relazione alle usanze funebri giapponesi.

Problemi interculturali

1. In tutte le culture esiste una determinata serie di regole e di usanze per celebrare i funerali. Elenca alcune delle procedure fondamentali per i funerali in altri paesi del mondo; in che modo si possono paragonare a quelle giapponesi?
2. Descrivi alcune delle cose che vanno fatte o evitate durante i funerali in altre culture (per esempio, vestire di nero).
3. In altri paesi esistono festività annuali dedicate ai morti come la festa di *Bon*? Qual è il significato di queste ricorrenze?
4. Quali significati religiosi ha la morte in altre culture, e come vengono espressi durante i funerali?
5. L'usanza del *kōden* di donare denaro ai funerali è largamente accettata in Giappone, ma non è consueta in Occidente. Come viene considerata questa pratica in altre culture?

Uchi to soto

Dicotomia nei rapporti umani giapponesi

Cultura giapponese

1. Descrivi in che modo le caratteristiche architettoniche delle case giapponesi esemplificano la classificazione spaziale di “interno/esterno”, e analizza in particolare il concetto del *genkan* come “spazio circoscritto dove ‘l’interno’ incontra ‘l’esterno’” (Ohnuki 1984, p. 25).

2. Che genere di fenomeni linguistici riflette la distinzione *uchi/soto* (per esempio, termini che esprimono rispetto per gli altri membri *uchi* spesso vengono abbandonati quando ci si rivolge a persone che sono *soto*)?

3. La distinzione *uchi/soto* può essere fatta con maggiore evidenza da giapponesi che vivono in aree rurali, piuttosto che da quelli di città. Per quale ragione pensi che ciò si verifichi?

4. *Analisi di un caso*: La signora Takeuchi lavora per un giornale. Un giorno, ha risposto a una telefonata di un membro di un altro giornale per il suo capo, il signor Kato. Dal momento che il signor Kato non si trovava nel suo ufficio, ha risposto: “*Kato buchō wa gaisbutsu shite orimasu*” (“Al momento il signor Kato non è qui”). Un collega più anziano della signora Takeuchi, osservando la scena, le ha mosso delle critiche, dicendole: “Dovresti conoscere meglio le regole dell’educazione in giapponese”.

Domanda: Cosa c’era di sbagliato in ciò che ha detto la signora Takeuchi?

5. *Analisi di un caso*: Il signor Suzuki è andato in pensione dalla Sony lo scorso anno. Ha deciso di lasciare Tokyo e di trascorrere il resto della propria vita in campagna, così ha acquistato una casa a Tottori. Quando vi è giunto insieme a sua moglie, in un primo tempo gli abitanti del villaggio si sono mostrati cordiali nei suoi confronti; ma anche dopo che essi avevano vissuto lì per un anno, la gente ha fatto chiaramente intendere che non avrebbe accettato il signor Suzuki e sua moglie come membri effettivi della comunità.

Domanda: Pensi che la famiglia Suzuki si troverebbe ad affrontare i medesimi problemi in altre aree del Giappone? Perché, o perché no?

Problemi interculturali

1. Se la rigida mentalità *uchi/soto* impedisce ai giapponesi di internazionalizzarsi e comunicare adeguatamente con persone di altri paesi, cosa si può fare per cambiare le cose?

2. Nel XXI secolo, il Giappone si distingue come una delle più importanti economie del mondo, i cui prodotti vengono apprezzati pressoché ovunque. Eppure, come sostiene Reischauer (1988, p. 409), l’unico grande problema cui oggi i giapponesi devono far fronte è costituito dalle loro relazioni con gli altri popoli:

Negli ultimi centocinquanta anni, essi [cioè i giapponesi] hanno davvero superato enormi problemi, ma ora si trovano a lottare con il problema psicologico – che hanno in larga misura creato da soli – dell’immagine che hanno di se stessi e dell’atteggiamento delle altre nazioni nei loro confronti. Naturalmente il Giappone è molto ammirato, ma non riscuote vasto apprezzamento né fiducia. Si guarda ad esso con reverenza sia per il suo passato primato militare che per i successi economici senza precedenti riscossi nel presente. Il suo basso profilo nelle politiche mondiali è considerato con sospetto, come un tentativo di evitare responsabilità e concentrarsi esclusivamente sui propri profitti. È riconosciuto come una potenza economicamente dominante, ma non è compreso in modo soddisfacente, e viene percepito come poco comunicativo e determinato a tenersi in disparte. Indugiare in sentimenti di separatezza e di esclusività costituisce ancora un serio problema per gli stessi giapponesi, [e] il concentrarsi esclusivamente sulla propria crescita economica, che è stata la politica dominante del paese sin dalla seconda guerra mondiale, è divenuto concretamente pericoloso. Il Giappone, come leader nel mondo, deve volgersi verso obiettivi di più largo respiro, che includano le altre nazioni. Per la politica giapponese, la comprensione tra le nazioni non è solo uno slogan gradevolmente innocuo, ma è divenuto una necessità pratica.

Sei d'accordo o no con questa esposizione? Supporta la tua opinione con motivazioni e fatti. In che modo i giudizi di Reischauer hanno attinenza col concetto di *uchi/soto*?

3. Il termine *gaijin* è usato solo per far riferimento agli occidentali, non agli altri popoli asiatici. Questo significa che i giapponesi fanno distinzione tra tipi differenti di *soto no mono* ("stranieri")? Se è così, come e perché i giapponesi fanno queste distinzioni?

4. In una recente indagine condotta sugli studenti stranieri dell'Università di Tokyo (*International Students Seek Interaction*, 2000, p. 3), si afferma che quasi la metà di essi si sarebbe vista negare l'affitto di appartamenti per il fatto di essere stranieri; più del 90 per cento ha avuto difficoltà nell'aver rapporti meno superficiali con studenti giapponesi, e solo il 30 per cento ha affermato di avere amici giapponesi con i quali poter discutere seriamente della vita e del futuro. Discuti queste questioni dal punto di vista dell'*uchi/soto*. Cosa pensi di questi problemi e cosa credi che si debba fare per provocare dei cambiamenti?

5. In passato, le calamità e le epidemie erano considerate in Giappone come qualcosa che proveniva dall'esterno, "spesso portato da stranieri e forestieri", il che conduceva alla necessità di "controllare culturalmente ogni forza esterna, affinché non esercitasse il suo potere negativo" (Ohnuki 1984, pp. 33-34). Analizza questa tesi in relazione ai commenti fatti dal governatore di Tokyo Ishihara riguardo ai potenziali pericoli dei *sangokujin* ("persone del terzo mondo") e di altri stranieri, che perderebbero ogni freno dopo un terremoto, e in merito alla necessità di dispiegare la Forza di autodifesa per proteggere la nazione in un simile frangente. In che maniera le sue opinioni si riallacciano al concetto di *uchi/soto*? Cosa pensi di questi commenti?

6. Di recente, numerose lettere ai giornali giapponesi riferiscono che molti stranieri vengono allontanati dalle banche del sangue giapponesi. Svariate ragioni poco plausibili sono state fornite per giustificare questo genere di discriminazione, come per esempio che "gli stranieri non sanno leggere i *kanji*", ma la maggior parte dei donatori stranieri è rimasta con l'impressione che il proprio sia un "sangue sporco e indesiderato". Discuti questo problema dal punto di vista della nozione giapponese di *uchi/soto*.

Wabi-sabi

Semplicità ed eleganza come ideali giapponesi di bellezza

Cultura giapponese

1. Pensi che in Giappone le giovani generazioni diano ancora valore al concetto di *wabi-sabi*? Confronta i loro valori con quelli della vecchia generazione, specialmente in relazione ai passatempi della gente – ad esempio, *haiku*, *ikebana* (“composizioni floreali”), *sadō* (“cerimonia del tè”), *shodō* (“calligrafia”) e così via.
2. Come si concilia il concetto di *wabi-sabi* col fatto che il Giappone è uno dei paesi più all'avanguardia nel campo dell'alta tecnologia?
3. Secondo quanto affermato in questo capitolo, il rifiuto della bellezza esteriore e dell'opulenza costituisce la condizione ideale per apprezzare il *wabi-sabi*, e in Giappone si usava condurre esistenze semplici, libere dal materialismo, che offrivano l'opportunità di coltivare un senso di comunione con la natura. Discutine in rapporto ai giovani giapponesi dei giorni nostri, la maggior parte dei quali acquista e indossa abiti e accessori di marca, possiede cellulari e sembra principalmente interessata a guadagnare abbastanza denaro per mantenere uno stile di vita all'insegna del consumo. Perché i giovani preferiscono gli articoli costosi e di marca a quelli semplici e modesti?
4. Si dice che il senso giapponese del *wabi-sabi* stia scomparendo. Perché ciò avviene, e cosa si può fare per preservare il *wabi-sabi*?
5. Le giovani donne giapponesi sono solite prendere lezioni di disposizione dei fiori e di cerimonia del tè, come forma di preparazione culturale in vista del matrimonio. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di questo tipo di preparazione nel mondo moderno? Perché questo costume sta scomparendo? Ciò è in qualche modo in rapporto col declino del senso del *wabi-sabi*?
6. Sembra che in Giappone la cerimonia del tè sia diventata troppo costosa e che molte persone non possano più permettersi di praticarla. Ciò non è in contraddizione col significato di *wabi-sabi*? Come si possono mantenere nell'odierno Giappone le arti estetiche?

Problemi interculturali

1. Pensi che altre culture stiano attualmente cercando di far proprio il concetto di *wabi-sabi* come mezzo per sfuggire al materialismo? Analizza questa questione facendo riferimento al crescente interesse degli occidentali nei confronti della pratica della meditazione, dell'arte minimalista, di concetti come “semplice è meglio”, e così via.
2. Il concetto di *wabi-sabi* esiste in altri paesi del mondo? Se è così, in quali forme si manifesta?
3. Confronta il senso estetico di altri paesi con il concetto di *wabi-sabi* in Giappone.
4. Quando in Giappone si pratica l'*ikebana* (“composizioni floreali”), non si sceglie una quantità di fiori appariscenti e dai colori sgargianti in piena fioritura, ma si preferiscono pochi piccoli fiori, erbe spontanee e rami con pochi boccioli. Per quale ragione si valorizza questo tipo di estetica, e che rapporto c'è tra questa e il modo in cui in genere vengono disposti i fiori in altri paesi?
5. In passato si riteneva che in Giappone il nulla e il vuoto (cioè *ma*) avessero un valore estetico. Come vengono considerati questi concetti in altre parti del mondo?
6. Ultimamente la composizione di *haiku* si è diffusa a livello internazionale, ma, venendo praticata in altri paesi, le *kigo* (particolari espressioni usate tradizionalmente nello *haiku* per descrivere la natura) sono state modificate per descrivere elementi naturali di altri paesi. Talvolta questi cambiamenti sono difficili da accettare per i giapponesi. Analizza la diffusione dello *haiku* a livello internazionale e la ragione della sua popolarità all'estero. Il concetto di *wabi-sabi* può realmente essere condiviso al di là dei confini della cultura giapponese?

Cultura giapponese

1. Di recente, qualcuno in Giappone ha consigliato di porre un freno allo scambio di cartoline di auguri per il nuovo anno perché questa usanza è stata a tal punto ritualizzata che il suo vero significato è stato dimenticato. Infatti, molte persone mandano esattamente lo stesso messaggio convenzionale a tutti, e spesso nei loro biglietti d'auguri i messaggi non sono neanche scritti a mano. Inoltre, la grande quantità di cartoline che ci si scambia il primo dell'anno causa un enorme spreco di carta. Pensi che i giapponesi dovrebbero smettere di spedire cartoline di auguri per l'anno nuovo o limitare questo scambio alle persone a cui davvero desiderano mandare un messaggio?
2. Alcuni fanno notare che i giapponesi si scambiano doni in così tante occasioni non perché desiderino esprimere gratitudine o cordialità agli altri ma semplicemente perché sono inconsciamente manipolati dalla propaganda che esercitano coloro che sono nel business degli articoli da regalo, che effettivamente creano le ragioni per fare questo tipo di regali, come i più importanti grandi magazzini (per esempio, San Valentino e *White day*). Cosa pensi di questa osservazione?
3. Pensi che ci sia una relazione tra i recenti casi di tangenti (*wairo*) e corruzione (*fubai*) del governo e delle aziende in Giappone, di cui si è tanto parlato, e l'usanza tradizionale di fare regali? Cosa pensi del recente provvedimento di legge che proibisce ai burocrati di accettare regali?
4. I regali in Giappone vengono confezionati in modo molto particolare. Pensi che questo sia necessario⁸?
5. *Analisi di un caso*: La dottoressa Mitsuko Takeda è una docente dell'Università XTZ e di recente ha presentato Megumi Ueda, uno dei suoi dottorandi in cerca di lavoro, al preside di un liceo di Matsuyama. Anche grazie alla sua forte raccomandazione, la Ueda ha ottenuto un posto di insegnante in quella scuola. La dottoressa Takeda, però, non ha ricevuto *ochugen*, *oseibo* o altri regali per il suo aiuto.
Domanda: Pensi che abbia buone ragioni per essere scontenta della Ueda e della sua famiglia? Perché, o perché no?

Problemi interculturali

1. Secondo la tradizione, in Giappone ci sono occasioni in cui il denaro può essere un regalo appropriato ma altre circostanze in cui non può esserlo. In che modo i giapponesi distinguono tra queste occasioni? Cosa pensi del fatto di dare del denaro come regalo? Com'è vista questa usanza in altre culture?
2. Cosa pensi dello scambiarsi regali a Natale? Quali sono le occasioni per fare regali che ti piacciono? E quali quelle che non ti piacciono? Confronta l'usanza di fare regali di altre culture con quella giapponese.
3. In Giappone quando si fa un regalo, di solito, ci si aspetta di riceverne uno in cambio. Se non lo si riceve, ci si potrebbe sentire offesi. Esistono modi di sentire simili in altre società?
4. In molte altre culture, fare un regalo "senza desiderarlo", piuttosto che con un sentimento sincero di affetto o simpatia per qualcuno, è spesso considerato ipocrita. Discuti gli aspetti positivi di entrambi i punti di vista, e confronta questo aspetto del fare regali con il modo di agire di altri paesi del mondo.
5. *Analisi di un caso*: Madoka ha da poco iniziato a studiare in un'università americana. Un giorno, prima dell'inizio del semestre, ha fatto visita al suo tutor con un regalo dal Giappone. Le ha portato in dono una bambola giapponese, ma il suo tutor, la professoressa Long, non ha compreso il gesto ed è parsa un po' in imbarazzo. Madoka si è sentita in difficoltà, perché la settimana prima quando aveva dato lo stesso regalo alla famiglia che la ospita non aveva avuto nessun problema.
Domanda: Perché Madoka e la professoressa Long hanno avuto questo problema di comunicazione riguardo al regalo?